SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE

Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA - Martedì 9 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA — PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina — COMMERCIALE — NECROLOGIE — PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 58

Wilson ovvero della menzogna internazionale

Quale che sia il compromesso diplomatico in cui possa oggi momentaneamente comporsi, è certo che la grossa e acre contesa per il seggio permanente a Ginevra deve avere aperto anche gli occhi più ostinatamente chiusi sui pericoli fondamentali di una convivenza internazionale fondata — bisogna chiamare le cose col loro nome — sulla menzogna. E non sulla menzogna particolare, occasionale e varia, diremo così, induttiva, che sempre ha avuto la sua funzione, inevitabile e non inutile, nella competizione diplomatica; ma sulla menzogna universale, sistematica, *a priori*, sulla menzogna ideologica e deduttiva; non, in altri termini, sulla menzogna pratica, ma sulla menzogna teorica; anzi sull'istituto della menzogna internazionale, che fu ufficialmente fondato da Wilson a Versailles, e che da allora ha il centro della sua dottrina e del suo culto precisamente a Ginevra.

Assicura ora la Polonia che nessun proposito antigermanico la muove nella sua tenace richiesta, ma solo il desiderio, irresistibile per quanto disinteressato, di meglio collaborare, data la sua grossa popolazione e specialmente la sua posizione geografica, al consolidamento della pace. Non meno disinteressata la Francia, nel sostenere, nell'incoraggiare, se non proprio nel suggerire, una così generosa ambizione. Non si tratta — protesta Briand — di accerchiare e paralizzare anche in seno alla Lega la Germania (un pensiero simile non potrebbe mai nascere in un ben fatto animo locarniano); e nemmeno di introdurre nel Consiglio, a cui tante e così gravi decisioni si vorrebbero affidare, una sicura alleata non solo contro la Germania ma anche un poco *erga omnes*; si tratta, invece, semplicemente — *ça tombe sous les sens* — di assicurare alla Società delle Nazioni una sempre più larga base e una più universale autorità per la grande opera che essa è chiamata a compiere nel mondo. Ma la Germania, d'altra parte, è crudelmente sorpresa. Nel suo ben noto candore, essa non aveva mai pensato di entrare nel consesso ginevrino per revocarvi in discussione il corridoio di Danzica o l'Alta Slesia, o per tentarvi il colpo dell'*Anschluss*, o per citarvi, accusatrice e giudice, i vari « oppressori » delle minoranze tedesche, in altre parole, per mettervi in revisione i trattati e sovvertirvi lo statuto della pace europea. Rorida ancora del mistico lavacro di Locarno, andava a Ginevra, le braccia e il cuore lealmente aperti, a riprendere lealmente il suo posto tra i suoi ex nemici e a lavorare lealmente con loro alla pacifica restaurazione del mondo. E doversi accorgere ora che tutta questa sua lealtà non è apprezzata come merita, e che ad essa si risponde con una lealtà un po' minore, e che ancora si diffida e si vorrebbero prendere subdole precauzioni, è in verità per lei così iniqua e intollerabile offesa che quasi preferirebbe rinunciare al bel sogno ginevrino piuttosto che subirla. Anche più stupefatta, e costernata, e indignata è, finalmente, l'Inghilterra, patrona e custode autentica dello spirito di Locarno, che rabbrividisce di orrore al solo sospetto che si possa tornare in Europa alla abominevole e maledetta politica di equilibrio. E al suo orrore, con più alto tono di intransigenza, fanno coro, da un lato, i *dominions*, che temono, poveretti, una eccessiva « preponderanza latina »; e dall'altro, dallo Zuiderzee agli estremi fiordi norvegesi, i soliti pastori batavi e scandinavi che ogni anno, insieme con le floride guance, con le chiome argentee, e con i chiari occhi rotondi di bamboloni fanatici, portano sulle rive del Lemano i loro apocalittici piani per la redenzione coatta del genere umano, e che ancora vedono nella consanguinea Germania la lacrimevole vittima della pace armata latina.

Tale è lo spettacolo che, all'improvviso bagliore della contesa ginevrina, offre oggi l'Europa societaria; ipocrisia e fanatismo, deformazione e falsità, e più sotto diffidenza e avversione; diffidenza e avversione etniche, diffidenza e avversione politiche, e, più implacabili ancora, diffidenza e avversione ideologiche. Odio, cioè, e menzogna. E odio, anzi, tanto più insanabile e pericoloso, in quanto che consolidato nella forzata menzogna ed esasperato dalla forzata menzogna. Dalla impossibilità *a priori*, cioè, di discutere in termini di realtà le insopprimibili ragioni dei popoli; giacchè è impossibile *a priori* discutere in termini di realtà, quando le premesse obbligatorie sono false, è universalmente considerate false, e quelle vere debbono essere accuratamente taciute e mascherate, come empie e vergognose, inconfessabili e inammissibili. Quando la discussione internazionale è posta su simili basi, non può non lasciare nell'animo dei popoli l'impressione di una fraudolenta soperchieria, assai più intollerabile di un aperta sconfitta, e quindi un assai più acre rancore; non può non consolidare e rinfocolare l'odio. Questo di oggi non è che un episodio. Eppure, se attraverso questa, o un'altra, occasionale contesa di zelatori della pace, da questo viluppo di falsità e di rancori non esce già sin da oggi la guerra ma soltanto un equivoco e, del resto, effimero compromesso, questo avviene non già perchè esista una Società delle Nazioni o perchè soffi lo spirito di Locarno, ma solo perchè la immensa stanchezza della terribile conflagrazione mondiale è ancora universalmente più forte che le passioni dei popoli. Locarno, in verità, altro non è che la tregua della stanchezza. Se non che, la stanchezza giorno per giorno, sia pur lentamente decresce, e crescono, invece, e si esasperano nella compressione e nella ipocrisia le passioni. E quando, presto o tardi, le passioni saranno più forti della stanchezza, allora improvvisamente la guerra scoppierà fuori dalla menzogna. E sarà stata affrettata, e resa inevitabile e furibonda, precisamente dalla menzogna: dalla menzogna pacifista, dalla menzogna demo-umanitaria, dalla menzogna egualitaria e nazionalitaria, dalla menzogna societaria, in una parola, dalla menzogna wilsoniana.

Wilsoniana, infatti, perchè, come ho già detto, questo di oggi non è che un episodio, non è che un anello della catena di tragici equivoci destinata a congiungere una guerra con l'altra. E se quel sadico negromante di Freud ha potuto designare col nome, per esempio, di *Edipo* ciò che nel suo gergo « psicoanalitico » egli chiama un « complesso psicologico », ben più legittimamente possiamo noi designare col nome di *Wilson* tutta questa sistematica falsificazione della storia, questa ideologia deduttiva della menzogna internazionale *a priori*, che, nata da una catastrofe mondiale, va infallibilmente preparando al mondo una nuova catastrofe; questo sistema di falsi miti che senza dubbio esisteva prima di lui, ma che egli codificò nella « pace democratica » e nel *covenant* della Lega, e che si perpetua dopo di lui, ma in cui egli sopravvive con la sua occulta follia del '19 e con la sua palese follia del '20 e del '21. *Ce sauvage là* — mi diceva sin dal '19 Charles Maurras — *fera verser plus de sang que Guillaume II.*

Capace di spezzare, forse ancora in tempo, questa catena di menzogna destinata a divenire catena di sangue, non vi è oggi che una forza al mondo: il fascismo italiano, la morale fascista, la verità fascista, il virile amore fascista della dura verità Mussolini, che, non già in nome dei soliti miti pacifisti ma in nome del diritto e della volontà dell'Italia, proibisce alla Germania di ingerirsi comechessia del regime dell'Alto Adige, fa assai più per la pace europea che tutte le commissioni e sottocommissioni che più o meno in permanenza elaborano statuti pacifisti sulle rive del Lago Lemano. L'Italia fascista, che in nome della inalienabile libertà del suo avvenire rifiuta il protocollo della pace coatta, cioè della coatta immobilità della storia, e che apertamente afferma la vitale necessità della propria espansione mediterranea e coloniale, rompe, per conto proprio, ma nell'interesse di tutti, l'opaca nube dell'equivoco antimperialista fatalmente gravida di nembi di guerra. Così il fascismo italiano si pone nel mondo come l'Anti-Wilson. E questo è un altro aspetto del suo valore universale.

FRANCESCO COPPOLA

L'INIZIO DEI LAVORI DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

La questione della riforma del Consiglio

e l'ammissione della Germania

(Dal nostro inviato speciale)

Il Convegno preliminare di ieri

GINEVRA, 7.

Ieri mattina all'Hôtel *Beau Rivage* si raccolsero in riunione preliminare segreta i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, della Germania, del Belgio, della Cecoslovacchia, dei firmatari cioè dei patti di Locarno.

Al termine della riunione fu emesso il seguente comunicato ufficiale.

I rappresentanti dei paesi incontratisi a Locarno per il patto renano e cioè Briand per la Francia, Chamberlain per l'Inghilterra, Stresemann per la Germania, Scialoja per l'Italia e Vandervelde per il Belgio si sono dati convegno ieri a Ginevra per scambiare le loro vedute sulle questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio.

Riunitisi a colloquio, essi hanno facilmente chiarito la reciproca situazione.

Questo primo scambio di idee sarà seguito da una nuova conversazione che è prevista per martedì, giorno del presumibile ritorno da Parigi di Briand.

Questi è ripartito ieri sera, in conseguenza della crisi ministeriale in Francia.

Come si sarebbe svolta la riunione

La seduta è durata due ore e secondo le impressioni raccolte non ha condotto ad alcun risultato.

Luther e Stresemann esposero il noto punto di vista tedesco che cioè la Germania deve entrare nella Società delle Nazioni così come essa è oggi costituita ed esercitare perciò il suo diritto di voto di fronte a possibili mutamenti del Consiglio. Ogni mutamento che avvenisse prima dell'entrata della Germania nel Consiglio sarebbe una violazione degli accordi precedenti.

I rappresentanti dell'Italia e della Francia, coadiuvati da Chamberlain, hanno dimostrato che le candidature delle altre nazioni ai seggi permanenti preesistevano all'ingresso della Germania nella Società e che già si era discusso dell'ampiamento del Consiglio: pertanto non poteva considerarsi atto di slealtà verso la Germania

Scialoia

la presentazione di altre candidature al Consiglio.

La lunga discussione non ha portato perciò a nessuna conclusione.

A sua volta Briand ricevendo i giornalisti francesi, ha fatto delle assai interessanti dichiarazioni, riferite dal *Petit Parisien*.

« La conversazione che abbiamo avuto, egli ha detto, ha permesso di dissipare i malintesi provocati dalle polemiche dei giornali. I rappresentanti tedeschi si sono resi conto che non c'era un complotto volto contro il loro Paese e che la questione dell'allargamento del Consiglio era posta da parecchio tempo.

Nessuna decisione è stata presa e riprenderemo i colloqui. Suppongo che fra un giorno o due il nuovo Governo sarà costituito ed io probabilmente ritornerò a Ginevra ».

Disparate impressioni francesi

Germania e Spagna ammesse contemporaneamente

PARIGI, 8.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Ginevra così commenta il bilancio della giornata di ieri:

« I due rappresentanti del Reich erano qui giunti con la convinzione che una specie di complotto era stato ordito per con-

Briand

troblanciare con quello della Polonia l'ingresso della Germania nel Consiglio della Società delle Nazioni. Sembrava ieri sera che fossero stati convinti del contrario e che un'atmosfera analoga a quella di Locarno fosse stata egualmente creata tra i sei uomini di Stato che apposero la loro firma al patto renano. Il ristabilimento fra di loro dello spirito di reciproca fiducia che li animava allora, è il risultato del bilancio di questa prima giornata ».

L'*Eco de Paris* osserva che la confusione regna fra i firmatari di Locarno e che si attenderà il ritorno di Briand per riprendere la questione dell'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni. Si giudica che sono a Spanfsdwvo shrdluh giudica che solo la Spagna e la Germania verranno ammesse a titolo permanente.

L'*Excelsior* scrive: La Germania trionfa perchè è verosimile che, partito Briand, la intesa si farà sulle seguenti basi: La Germania avrà un seggio permanente e non si opporrà alla richiesta spagnola; le potenze si impegneranno poi a concedere alla Polonia, in settembre, un seggio temporaneo. Forse la situazione sarebbe diversa se Briand avesse potuto agire con piena autorità.

L'*Action Française* scrive: Le chances della Polonia sono un pò più deboli, che tre giorni fà, quelle del Reich sono più forti.

Zero, ma distinguiamo

GINEVRA, 8.

Briand è dunque ripartito per Parigi ed il Consiglio e la Assemblea della Lega segnano il passo.

Nella strombazzatissima riunione del pomeriggio di ieri, durata non meno di quattro ore che per la rigidità del clima ed altre più serie ragioni, non ha potuto aver luogo ad Ouchy e nemmanco in una vicinissima villa, ma all'Hôtel Beau Rivage dove è scesa la delegazione britannica, nulla è stato deciso.

Si è discusso, si è fatto finta di illuminare dove era già chiarissimo, ma non si è raggiunta alcuna conclusione.

Si è spiegato alla Germania che la questione dell'allargamento del Consiglio non ha nulla a che vedere con la sua entrata nel Consiglio stesso, e che, come l'impegno della Gran Bretagna verso la Spagna dimostra, è una questione che ha già la barba bianca. E, a quel che si dice pare che i tedeschi abbiano finito di riconoscere la ragionevolezza di tale spiegazione.

Poichè in politica quello che si finge di conoscere si conosce, fingiamo anche noi di credere che la Germania abbia avuto bisogno di questo chiarimento e che su questo punto, intorno al quale (hanno detto i delegati) la stampa (povera stampa!) ha creato una confusione indiavolata, non si tornerà più.

Conclusione: la Germania ha fatto capire che « in principio » non è contraria a dun eventuale allargamento del Consiglio.

E circa la candidatura della Spagna, del Brasile e specialmente della Polonia, per non parlare della Cina e del Portogallo?

Su questo punto la discussione di ieri segna zero assoluto. Si è fatto spreco di tanto spirito locarnista per nulla!

Vi è poi da tener conto della peculiare situazione di Briand che se ne stava lì a rappresentare lo spirito di Locarno più che un qualsiasi governo ciò che in questo momento non esiste in Francia. E' logico che in queste condizioni non avesse a prendere alcun impegno.

« Io mi domando perchè è giunto » — chiese ieri senza malignità un tale ad un francese.

« Io credo — il francese rispose — che Briand deve essere quasi sicuro di poter ritornare al più presto per lo meno come capo della delegazione francese, se non come ministro degli Esteri. Sarà mercoledì, sarà giovedì? Questo non saprei dirvelo ».

Ed allora, attendendo, dirà il lettore italiano, a Ginevra in questi giorni ci saranno gite sul lago o escursioni in montagna?

Io rispondo subito no, ed aggiungo:

Due questioni distinte

Occorre distinguere la questione della doppia ammissione della Germania dalla questione dell'allargamento del Consiglio. Questa non potrà discutersi che col ritorno di Briand, o di chi per lui, munito di regolari poteri. Si cercherà allora, io credo, di strappare alla Germania la promessa che in seguito non si opporrà all'ammissione della Polonia, ammissione alla quale non ha oggi alcuna probabilità non fosse altro che per il netto atteggiamento della Svezia. Ma l'ammissione della Germania nella Lega e l'attribuzione del seggio nel Consiglio, non ci pare possano trovare alcun ostacolo nella crisi francese. La Germania aprirà le due porte.

Gli inglesi dicono che altrimenti non potrebbero ritornare a Londra. Si può dire che fino da oggi la procedura della ammissione è cominciata. E infatti a quale scopo è stata convocata quest'assemblea straordinaria? Si andrà un po' lentamente guardando con un occhio verso Parigi per un riguardo alla Francia; ma si andrà avanti fino in fondo. Quando dunque si parla di ostacoli e di accordi da raggiungere occorre che il pubblico non confondendo le due questioni, pensi subito alla delicata bega dell'allargamento del Consiglio che già minaccia d'ingrossarsi sempre più e che può avere serie ripercussione per tutti.

Il fatto dunque che il Consiglio e l'Assemblea che hanno iniziati i lavori da stamane segnino il passo, non ha alcun valore sostanziale per la Germania.

Per la cronaca di ieri aggiungo che Luther giungendo con altri delegati si mostrò cordialissimo verso Scialoja che fu da lui pregato di farsi innanzi al momento dell'immancabile fotografia collettiva. Quando si separarono poi il Cancelliere tedesco salutò il nostro delegato con un « fluentissimo » arrivederci.

Stresemann

Importanza dell'articolo 1 del patto

Vi ho già detto che uno dei primi atti dell'assemblea della Società delle Nazioni straordinariamente convocata per procedere, secondo l'accordo di Locarno, all'ammissione della Germania, sarà la nomina di due commissioni di cui una si occuperà della questione della ammissione della Germania e l'altra delle questioni di bilancio connessi a tale atto.

Ho aggiunto anche che per ragioni pratiche ognuna di tali commissioni nominerà nel suo seno una sottocommissione. La sottocommissione che dovrà decidere dell'ammissione è naturalmente la più importante e perciò includerà le maggiori potenze. Tra gli altri suoi compiti essa dovrà accertarsi che la Germania entrando nella Lega sia disposta ad osservare quanto precisa il comma secondo dell'articolo primo del patto, il quale testualmente dice:

« Ogni Stato, dominio o colonia, governato liberamente, che non si trovi designato agli alligati del patti può divenire membro della Società se la sua ammissione è approvata da due terzi dell'assemblea, purchè dia effettivamente garanzie circa le sue serie intenzioni di osservare gli impegni internazionali e accetti il regolamento approvato dalla Società per ciò che concerne le sue forze militari e navali ».

Garanzie di carattere politico dunque e garanzie di carattere militare che la Società delle Nazioni richiede prima di ammettere la Germania, come qualsiasi altro Stato. A questo proposito le di-

Chamberlain

scussioni di questa sottocommissione vanno legate a quelle di una Commissione permanente della Lega che ha il compito di dare al Consiglio il suo parere sulla esecuzione degli articoli 1 e 8 del Patto e in generale sulle questioni militari e navali.

La Commissione che abbiamo chiamata « delle ammissioni » riferirà quindi all'assemblea in base ai rapporti sia della sottocommissione che dell'accennata Commissione permanente nata dall'art. 9 del Patto, la quale si occupa della limitazione degli armamenti.

Tutto questo lavorio interno sfuggirà al pubblico, ma ho creduto dover accennare ad esso perchè esso veramente costituisce il fulcro di questa cerimonia e perchè esso veramente costituisce il fulcro di questa cerimonia e perchè esso potrebbe dar luogo a qualche dichiarazione della Germania.

L'importanza dell'art. 1 del Patto viene dimostrata anche dal fatto che nella già preparata formula di ammissione, contrariamente al solito, vi sono due riferimenti ad esso. La formula comincia col dire che avendo la Germania presentato una domanda ottemperante alla procedura del Patto; viste le condizioni che la Germania ha dichiarato di accettare; l'Assemblea straordinaria delibera di accettare la Germania, come Stato, membro della Società delle Nazioni alle condizioni che la Germania ha già dichiarato di ottemperare e in particolare alle condizioni dell'art. 1.

Un contrasto

I tedeschi sono arrivati in forza: cento giornalisti hanno preso posizione in diversi punti strategici. La delegazione poi comprende non meno di trenta membri. Quarantacinque stanze e dieci saloni le sono stati riservati all'Hotel Metropole. Due furgoni sono occorsi per trasportare dalla stazione tutto il materiale di segreteria e d'archivio.

I tedeschi vogliono sapere tutto e vogliono modificare molte cose, e ancora sono sulla soglia; anzi ancora sono dalla parte della strada. Il francese mi diceva con indicibile tristezza: « Questa non è una ammissione, è uno sfondamento! »

Naturalmente il contrasto con la situazione francese è penoso. Nel momento in cui la politica internazionale sta per prendere una svolta decisiva, è la Francia si trova sempre legata a fare onore a impegni non scevri di pericolo per lei, non si trova in grado di svolgere una manovra di protezione che più contingentemente l'assicuri sul futuro. Qui la Francia appare sullo sfondo della situazione interno; mai come ieri Briand è apparso così curvo e così stanco di vanamente lottare. E ieri il Tempo rilevava: « Le forze politiche della Camera sono decomposte. Non vi è più il Cartello parlamentare, ma lo spirito maligno di un nuovo Cartello di tutte le forze di disgregazione sociale si libra sulla rovina dei progetti di risanamento finanziari e si prepara ad accumulare altre rovine per instaurare infine una dittatura rivoluzionaria ».

GUIDO PUCCIO

A Berlino si parla di uno stacco tedesco

BERLINO, 8.

Il Lokal Anzeiger giudica, dopo il primo comunicato da Ginevra, la situazione straordinariamente seria, poichè malgrado il comunicato, niente è stato raggiunto. Avendo infatti Luther e Stresemann replicato non poter legare l'entrata nella Società delle Nazioni a nessuna promessa e premezza riguardo la Polonia, essendosi richiamati cioè alle dichiarazioni fatte dal Concelliere ad Amburgo, hanno urlato contro la volontà di Briand e Chamberlain che si sono espressi per dare subito un posto fisso alla Spagna.

Il giornale afferma che Cramberlain si è mostrato verso la stampa molto pessimista ed il pessimismo aumenta temendosi che Briand non ritorni più a Ginevra. Si dubita anzi che la seduta di lunedì nel pomeriggio venga rimandata. Il giornale giudica la situazione divenuta peggiore di quella che si aspettava e peggiorerà ancora così da obbligare Luther a risparmiarsi di sorridere ostentatamente, mentre Ginevra si trasforma in uan tragica commedia.

La proposta italiana di far soludiare da una Commissione nei prossimi giorni la possibilità dell'entrata della Spagna e della Polonia nel Consiglio mentre la Germania entrerebbe nella Società ma non subito nel Consiglio, la Lokal Anzeiger la giudica non discutibile, quantunque, *continua ironico,* faccia completamente onore alla politica di Mussolini.

Una voce ottimista

La Montag Morgen invece è ottimista e crede si sia molto vicini a chiarire la situazione dopo il primo comunicato, anche perchè Stresemann, a chi gli chiedeva se dovesse essere felicitato come era stato poc'anzi Briand, rispondeva: Mais oui madame complètement. *Ad un altro giornalista, Stresemann ha detto:* Ça marche.

La Montag Post giudica serissima la situazione. Il primo comunicato, *dice il giornale,* è il primo scacco e la prima sorpresa. *La proposta italiana, afferma il giornale, venne rifiutata dalla Delegazione tedesca ma appoggiata da Briand e da Chambrelai. Si crede però che verrà di nuovo discussa non dovendosi considerare affatto la questione come sorpassata. Malgrado ciò il giornale afferma non si possa parlare di crisi della Conferenza.*

L'azione dell'Italia

Il Welt am Montag cerca essere ottimista, ma afferma però che i circoli politici sono allarmati giudicando che la Polonia manterrà la posizione fino all'estremo, specie essendo l'autorità di Briand scossa. L'inquietudine aumenta per la collaborazione italiana che sarebbe stata rafforzata dalle informazioni date dal Ministro degli Esteri di Bolonia a Mussolini circa piani di armamenti e piani strategici del Ministero della Guerra tedesco. Il giornale dice di sapere che il materiale polacco è falso.

Gerlach, direttore del giornale, afferma che a Ginevra i delegati devono parlare tedesco, ma non quello barbarico, sebbene quello di Goethe.

Riassumendo, i circoli politici di destra sono molto pessimisti, quelli di sinistra cercano di essere ottimisti.

MORANDI

Impressioni inglesi

LONDRA, 8.

(Engely) — *E' impossibile telegrafarvi tutte le ipotesi ed i commenti degli inviati speciali dei giornali inglesi a Ginevra.*

Sostanzialmente la stampa dice: Dopo Quattr'ore di conversazione tra l'Inghilterra la Francia, l'Italia e la Germania non si è giunti ad alcuna conclusione. La Germania fino ad ora rigetta ogni proposta di allargamento del Consiglio, e rifiuta di dare assicurazioni circa la sua attitudine dopo l'ammissione insistendo che la sua ammissione deve avvenire prima di qualsiasi discussione di altri Stati postulanti. La Spagna ed il Brasile intanto hanno domandato l'immediata discussione della loro domanda per un seggio permanente.

La Morning Post insiste sul punto della dichiarazione di Chamberlain ai giornalisti inglesi a Ginevra, dove dice che la pubblica opinione della Polonia, della Spagna e del Brasile vale tanto quanto quella della Germania.

Nuovi incrociatori giapponesi

LONDRA, 8.

(Engely). — *La Morning Post ha da Tokio che la Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto dell'ammiraglio Takarabe, Ministro della Marina, con il quale si rende noto che quattro nuovi destroyers rimpiazzeranno il posto di otto, dei dieci costruiti nel '15. Questi quattro nuovi incrociatori avranno, ciascuno, un tonnellaggio di 1,800 tonnellate ed una velocità maggiore di quegli antichi ch'erano di 800 tonnellate ciascuno.*

Morale della convenzione austro-ceca

Intorno alla rapida gita del ministro Benèsc nella capitale austriaca: alla stipulazione del trattato di conciliazione e di arbitrato tra l'Austria e la Cecoslovacchia; alle dichiarazioni fatte alla stampa e ai brindisi scambiati tra Ramek e Benèsc; ci sono assai poche considerazioni da fare.

Invano il solito commentario stampaiolo, pettegolo, tenta di contrapporre questo modesto avvenimento alla politica italiana, così esplicitamente organica nella volontà mussoliniana.

Se il signor Benèsc si è recato a Vienna, dopo che la politica austriaca è stata meritamente e duramente richiamata ai suoi doveri verso l'Italia — sola potenza che sia stata realmente generosa verso le difficoltà austriache — questa è pura apparenza.

Poichè infatti se il richiamo netto e preciso di Mussolini si è rivolto ad un'Austria, divenuta pedina pangermanista; un qualsiasi favore precipitosamente manifestato dal signor Benèsc ad un'Austria cosiffatta, non sarebbe, no, antitaliano, ma semplicemente anti-ceco. Nessuno può credere che la Cecoslovacchia abbia interesse a secondare la politica di un pangermanesimo austro-tedesco. I guai se li sentirebbe, e grossi, proprio la Cecoslovacchia.

Ergo, o il trattato austro-ceco è uno dei tanti trattati effimeri e locarneschi; e allora non è il caso di occuparsene; o è una cosa seria e allora non può avere che una sola premessa: il rispetto dei trattati, l'opposizione all'*Anschluss*, una politica austriaca non pangermanista ma diretta a stabilizzarsi con tutti i suoi vicini. E cioè la premessa della politica enunciata da Mussolini.

Tutto ciò ci sembra molto chiaro.

La prima pietra dell'acquedotto di Modena

posta dall'on. Federzoni in nome del Re

MODENA, 8.

Proveniente da Milano, è giunto nella mattinata di ieri il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni, che è stato ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e dai capi del Fascismo.

Un reparto di Milizia Ferroviaria ha reso gli onori al Ministro.

Si è subito formato un lungo corteo di automobili che ha accompagnato l'illustre ospite alla residenza municipale per il ricevimento ufficiale al quale hanno partecipato la Giunta, le autorità della città e della provincia, i sindaci della provincia e le più spiccate personalità politiche ed amministrative.

Vibranti manifestazioni

Ha poi avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra dell'acquedotto modenese intitolato alla Maestà del Re. Sul posto erano convenute le rappresentanze della Milizia, del Fascio, dei Sindacati, delle Associazioni patriottiche e gran de folla. Il Ministro è stato fatto segno ad entusiastiche accoglienze mentre le musiche suonavano l'inno « Giovinezza ».

La disciplina fascista - dice il Ministro - ha vinto le sterili rivalità municipali.

Dopo la firma della pergamena l'Arcivescovo di Modena ha impartito la solenne benedizione alla pietra che poscia egli ha murata nelle fondamenta di un torrione serbatoio. Quindi il pro Sindaco di Modena ing. comm. Rizzi ha pronunziato un applaudito discorso rivolgendo un vibrante saluto a S. E. Federzoni ed esaltando l'opera del Fascismo e del Governo Nazionale.

Accolto da vivissime acclamazioni ha poscia preso la parola S. E. Federzoni che ha pronunziato il seguente discorso:

« *Il rito divino ha propiziato testè l'opera che oggi si inizia nel nome Augusto del Re dell'Italia vittoriosa e rinnovellata. La parola del Capo della amministrazione civica ha posto in luce la grande significazione di questa opera. Io vi porto il saluto affettuoso e memore del nostro Duce, di colui che coll'alto intelletto chiaroveggente e colla mano sicura guida la Patria verso i suoi certi destini di civiltà e di potenza. Benito Mussolini ricorda e apprezza con quale esemplare disciplina, con quale spirito di vera obbedienza fascista, Modena abbia accettato i sacrifici e le rinunzie cui ora accennava il vostro Sindaco, sacrifici e rinunzie che le furono imposti per la necessaria applicazione di una norma di ordine generale, che solo la forza del Fascismo e la disciplina dei fascisti potevano imporre agli italiani inducendoli a superare per sempre l'ora delle sterili rivalità municipali. Ma la vostra disciplina e la vostra fedeltà meritano ed avranno il premio dovuto. Questa opera che oggi si inaugura è il primo segno dell'amore e della riconoscenza del Governo fascista verso Modena. D'altronde la vostra città trova nella sua incomparabile tradizione la forza di un suo perpetuo elevamento. Essa ha* nelle proprie virtù di lavoro *intelligente ed ordinato, tutte le energie necessarie per ascendere sempre più in prosperità e civiltà.*

Voi siete un esempio per le stesse genti emiliane e i vostri agricoltori vantano il primato fra tutti quanti fanno florida e ricca la meravigliosa valle padana. Orbene, la data di oggi è fausta per gli annali della vostra storia. Voi qui risolvete, sia pure con l'aiuto doveroso del Governo, ma essenzialmente per il vostro spirito di iniziativa, per il vostro coraggio e per le vostre risorse, un problema gravissimo, e lo risolvete nella sola maniera possibile che è la più ardua e coraggiosa, e con ciò dimostrate la forza del vostro valore e la vostra capacità di ricostruzione fascista. Il Fascismo ha debellato tutti gli inetti, gli inconsapevoli e gli indegni; ha spazzato via tutti coloro che usurpavano la direzione della politica italiana, proprio per questo, per assicurare alla Nazione un nome rispettato e temuto fra le genti, per assicurare al popolo un tenore più alto di vita economica e di vita morale. Parve che soltanto sapessimo odiare e combattere ci si attribuì un cieco spirito di persecuzione. Ma anche questa era una calunnia avversaria. Dovevamo necessariamente cauterizzare la piaga e ridare la sanità all'organismo della Nazione. Ecco: il risultato è raggiunto, ma non bisogna sostare, ammoniva ieri il Duce con quella sua parola che ha sempre il senso profondo della saggezza storica ed il baleno della divinazione, perchè sostare è retrocedere e le più fulgide mète attendono il segno della nostra conquista romana. Questa di oggi non è che una breve tappa del vostro cammino ascendente, o Modenesi. Qui sorgerà un'opera che, con la sua alta Mole e con la sua ghibellina merlatura, somiglierà una torre perfettamente armonizzata con l'antico profilo guerriero della vostra città; sorgerà nella vostra città, che fu tra le più pugnaci e vittoriose della storia italiana; che diede un contributo così preclaro allo sviluppo dell'arte e della cultura italiana; che, durante la grande guerra, fu mirabilmente generosa dell'olocausto e dell'eroismo; che, nella torbida crisi del dopo guerra, seppe i sacrifici e tutte le lotte per la Patria e balzò fra le prime all'appello del Duce per la riscossa necessaria.

Così la nuova torre dell'acquedotto, opera di civiltà e di risanamento per il popolo di Modena simboleggerà lo spirito del Fascismo espresso dall'anima del Duce: dare al popolo la pace del lavoro e la salute fisica e morale, vigilare con volontà armata e pronta le sorti e l'avvenire della gente italiana ».

Il banchetto e le altre cerimonie

Il discorso di S. E. Federzoni, più volte interrotto da calorosi applausi, è stato salutato alla fine da generali entusiastiche acclamazioni.

Poscia il Ministro ha presenziato la cerimonia della posa della prima pietra delle case dei maestri fascisti. Indi ha assistito alla premiazione dell'esposizione provinciale dei tori e dei torelli.

E' seguita la visita alla Scuola popolare di arti e mestieri « Fermo Corni ».

Alle ore 13 S. E. Federzoni è intervenuto a un grande banchetto che il Municipio ha offerto in suo onore nell'aula del Consiglio comunale ed al quale sono intervenute oltre duecento cinquanta personalità. Durante il banchetto i convitati hanno ripetutamente inneggiato a S. E. Mussolini fra grande entusiasmo.

Rispondendo al brindisi del Sindaco, S. E. Federzoni ha ringraziato per le affettuose accoglienze e si è dichiarato lieto di essere ospite di Modena fascista che alla Causa ha dato il sangue dei suoi giovani migliori, di Modena che è una delle città più guerriere d'Italia. Il Ministro ha aggiunto che occorre difendere la propria fede e le proprie idealità: la vittoria conseguita è un bene inestimabile che non deve essere compromesso da nessun errore. Occorre la collaborazione di tutti coloro che approvano le condizioni di pace e di lavoro che il Duce ed il Fascismo hanno costituito alla Patria. Ma nessuno deve godere benefici senza sopportare oneri. Lo scopo precipuo cui tende il Fascismo è quello di vivere e lavorare sanamente in un'Italia più operosa, più rispettata e temuta fra le genti.

Il discorso di S. E. Federzoni è stato salutato da una interminabile ovazione. Tutti i convitati, in piedi, hanno lungamente inneggiato a S. E. Mussolini e a S. E. Federzoni.

Alle ore 15 S. E. Federzoni, seguito dalle autorità, ha visitato i lavori del grandioso tempio monumentale in memoria dei Caduti di guerra e poscia i locali della società « Panaro » ove è la sede della sezione del « Dopolavoro ». Quivi il Generale Guglielmotti ha letto un vibrante telegramma che S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviato in questa occasione a S. E. Federzoni plaudendo all'interessamento del Ministro per l'Opera Nazionale del Dopolavoro.

L'on. Federzoni risponde rilevando che la cerimonia che consacra la fusione della « Panaro » con il Dopolavoro costituisce uno dei segni caratteristici dell'azione fascista che si ispira ad amore, non verboso e menzognero, verso le classi lavoratrici e vuole assicurare loro migliori condizioni di vita materiale e morale. Grandi applausi accolgono la fine del discorso di S. E. Federzoni.

La partenza per Bologna

Viene quindi inaugurato un busto in bronzo a ricordo dei soci della « Panaro » caduti in guerra, busto offerto dal dottor Guido Corni.

Poi il Ministro, seguito sempre dalle autorità, ha visitato rapidamente la Mostra d'arte del pittore Giovanni Forghieri e dello scultore Benito Boccolari. Il Ministro è passato quindi nella Biblioteca Estense ove ha ammirata la Bibbia del Duca Borso ed altri cimeli.

Dopo un tè offerto in suo onore dal Prefetto Lops ed al quale sono intervenute numerosissime personalità, S. E. Federzoni, ossequiato dalle autorità e acclamato da gran folla, è partito per Bologna.

L'on. Federzoni a Bologna

BOLOGNA, 8. — Ieri sera il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni ha assistito al Teatro del Corso alla rappresentazione di una commedia dialettale di Alfredo Testoni. Il pubblico affollatissimo che gremiva la sala ha fatto al Ministro una calorosa dimostrazione di simpatia. S. E. Federzoni, affacciato al palco della Prefettura, ha ringraziato salutando romanamente. La dimostrazione si è rinnovata all'uscita del Ministro dal teatro.

Alle 0,30, ossequiato dal Prefetto e dalle altre Autorità, S. E. il Ministro Federzoni è partito per Roma.

Il Min. Federzoni fra i fascisti milanesi

MILANO, 8. — Sabato, alle ore 18, dopo una visita fatta al pio Albergo Trivulzio S. E. Federzoni si è recato alla Casa del Fascio, in Corso Venezia dove si erano radunati i rappresentanti di tutti i gruppi rionali con i gagliardetti, le madri e i parenti dei Caduti fascisti, i Capi dei diversi Sindacati e molte personalità del Fascismo milanese con il segretario Giampaoli.

S. E. Federzoni, che era accompagnato dal Sottosegretario on. Teruzzi e dal Prefetto Gr. Croce Pericoli, al suo ingresso nella Casa del Fascio è stato accolto dall'Inno « Giovinezza », cantato dalla folla dei fascisti, e salutato con una calorosa dimostrazione e grida di alalà. Cessata la manifestazione ha dato il benvenuto al Ministro il segretario del Fascio Mario Giampaoli.

S. E. Federzoni si è quindi affacciato alla veranda prospiciente il cortile che era gremito di una imponente folla di fascisti ed ha rivolto loro un breve discorso ringraziandoli per l'affettuosa dimostrazione fattagli ed elogiandoli per il costante esempio di concordia e di disciplina da essi dato. Ha soggiunto di essere sempre e sopratutto il camerata Federzoni perchè il Fascismo non ammette troppe individuazioni personalistiche: è una religione monoteistica. Ciascuno è nell'ingranaggio dell'ammirabile macchina dello Stato, meglio del regime fascista, una ruota; poco importa se grande o piccola. L'importante è che la macchina sia affidata ad un macchinista di genio e che, grazie a lui, funzioni perfettamente. Il Fascismo ha raggiunto la sua vittoria e la renderà inviolabile e intangibile con la rigorosa e costante sottomissione di ogni ambizione personale, di ogni personale interesse alla guida provvidenziale che ci è stata data e alla causa suprema che si dev servire. La nota mèta radiosa è quella che il Duce sa, che il suo genio prepara e che la nostra fedeltà saprà contribuire a far raggiungere all'Italia. Le parole del Ministro sono state salutate alla fine da una entusiastica dimostrazione che si è poi rinnovata calorosissima quando il Ministro, dopo essersi affabilmente trattenuto nella Sede, ha lasciato il Palazzo.

Riunioni e cerimonie presiedute

dall'on. Suardo nel Bergamasco

BERGAMO, 8. — Ieri a Lovere, presieduta dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio S. E. Suardo, si è tenuta una importante riunione di Sindaci e di rappresentanti dei Comuni e degli Enti delle valli Cavallina e Scalve e delle regioni Sebina e Camuna per trattare la questione della elettrificazione della ferrovia Bergamo-Lovere-Casino Boario.

L'on. Suardo, molto applaudito, ha espresso il proposito del Fascismo bergamasco di avviare ad una risoluzione integrale il problema delle comunicazioni della negletta Valle Cavallina e dell'allacciamento della Valle Scalve. Il comm. Sivretti, presidente della Commissione Reale per la Provincia, ha illustrato brevemente la questione che segna l'inizio della soluzione del problema della rete stradale e tramviaria della provincia.

Dopo un banchetto offerto in suo onore nei locali del Convitto Nazionale, S. E. Suardo si è recato ad Adrara San Martino, Comune della Valle Adrara, per presenziare alla inaugurazione della bandiera della locale stazione dei RR. CC. e di vari gagliardetti fascisti. S. E. Suardo ha pronunciato un applauditissimo discorso esaltando le virtù dell'Arma fedelissima e le glorie dell'Italia rinnovellata.

In serata in onore dell'on. Sottosegretario di Stato a Sarnico è stato offerto un banchetto.

Negoziante rapinato a Venezia

VENEZIA, 8. — Ieri mattina, alle 6, il negoziante di salumi e formaggi Andrea Baretton di Luigi, d'anni 56, usciva dalla sua abitazione a S. Canciano 4502 e si dirigeva verso il suo negozio che si trova nelle vicinanze per aprirlo.

Giunto nel sottoportico denominato « della Cason » il Baratton veniva avvicinato da un individuo, che lo seguiva da qualche istante, il quale, con una mossa rapidissima, lo derubava di un pacchetto di carta che il Baratton teneva nella destra, contenente 9500 lire in biglietti di banca, un libretto di *chèques* in bianco e alcune fatture commerciali.

Riavutosi dalla sorpresa, il Baretton, gridando « al ladro » si dava all'inseguimento. Più tardi, egli informava dell'accaduto la Questura che ha iniziato attivissime indagini.

Il Ministro Belluzzo a Verona

per l'inaugurazione della Fiera di Marzo

VERONA, 8. — Ieri il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, ha qui inaugurato, in rappresentanza del Governo, l'annuale importante Fiera di marzo.

L'arrivo del Ministro, preannunziato da un vibrante manifesto del Sindaco, ha dato modo alla cittadinanza di dimostrare tutta la sua viva ammirazione per l'illustre concittadino. S. E. Belluzzo è stato ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e dai rappresentanti della Milizia, del Fascio e dei Balilla. Sul piazzale della Stazione una numerosissima folla ha accolto il Ministro inneggiando al Fascismo e a S. E. Mussolini.

Alle ore 10 al Municipio ha avuto luogo un ricevimento in onore di S. E. Belluzzo. Erano presenti il Sindaco comm. Raffaldi, tutti gli assessori, i comandanti il Corpo di Armata e la Divisione, i senatori Dorigo, Campostrini, Zippel, i deputati Bruno, Bresciani, Gray, Grancelli, Messedaglia e Valeri, il Prefetto gr. uff. Frigerio, il Presidente della Deputazione provinciale ingegner Finato.

Dopo le presentazioni il Ministro, seguito dalle autorità, si è recato al Palazzo della Gran Guardia per l'inaugurazione della Mostra-Fiera. Il Sindaco ha porto al Ministro il saluto della cittadinanza; quindi il presidene della Fiera cav. uff. Cremonesi ha ringraziato il Ministro per il suo intervento.

S. E. Belluzzo ha risposto dichiarandosi lieto di trovarsi, come mai avrebbe immaginato lui uomo di studio e di lavoro, fra i suoi concittadini rappresentando il Governo che mai aveva finora avuto l'Italia, Governo che nulla trascura per far ritornare la Nazione alla grandezza degli antichi padri. Si è compiaciuto nel constatare il magnifico sforzo che aumenta costantemente e dimostra quale alta importanza abbia oggi la provincia di Verona nella economia nazionale. Ha rilevato in proposito come gli agricoltori veronesi siano all'avanguardia della Nazione seminando a frumento settantamila ettari di terreno e come lo sviluppo agricolo proceda di pari passo con lo sviluppo della irrigazione tanto necessaria per i terreni ghiaiosi quali quelli della bassa pianura veronese.

Ha concluso rallegrandosi del magnifico spiegamento di forze produttive della regione i cui lavori si possono considerare i principali fattori della potenza economica del Paese. Poscia, in nome di S. M. il Re, ha dichiarato aperta la Mostra del 1928.

Calorosi applausi hanno salutato il discorso del Ministro.

Dopo una visita ai vari padiglioni S. E. Belluzzo, seguito dalle autorità, si è recato all'Arena ad inaugurare la bandiera dell'Associazione del Fante. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo Mons. Cardinale, il presidente dell'Associazione cavalier Chiarelli ha ringraziato il Ministro per il suo intervento ed ha incitato gli associati ad essere sempre pronti alla voce della Patria. S. E. Belluzzo dopo avere manifestato la sua gratitudine per il saluto portogli a nome dei fanti veronesi ha esaltato lo sforzo vittorio del popolo italiano nella guerra voluta da Benito Mussolini, primo fante d'Italia, e ha dichiarato che il popolo ha trovato oggi la sua via nel Fascismo ricostruttore e pacificatore. Ha concluso, fra le più entusiastiche acclamazioni, inneggiando alla Patria, a S. M. il Re e a S. E. Mussolini.

Dopo avere partecipato ad una colazione offerta in suo onore il Ministro seguito dalle autorità, ha assistito alle corse che si sono svolte all'Ippodromo e poscia ha visitato la Scuola industriale e i lavori per il Ponte della Vittoria.

In serata, ossequiato dalle autorità e acclamato da numerosa folla, S. E. Belluzzo è ripartito per Roma.

L'aeromoto sul litorale abruzzese

Il crollo dell'Osservatorio di Casalbordino

CASALBORDINO, 7. — Un violento aeremoto s'è abbattuto su tutto il Vastese ed ha infuriato per tutta la notte. In tutti i paesi intorno a Vasto la bufera ha prodotto gravi danni.

A Casalbordino il ciclone ha abbattuto l'Osservatorio Metereologico, che è rovinato.

Nella fragorosa caduta è stato investito il fabbricato Travaglini, che è danneggiato.

La pineta di Pescara danneggiata

PESCARA, 7. — La bufera dall'altra notte ha avelto dalle radici numerosi pini della nostra pineta, ha devastato il muro di cinta che guarda a mare del bel quartiere del IX Gruppo artiglieria contro aerei, ha gravemente lesionato il campanile di San Cetteo e danneggiato il quadrante dell'orologio.

Nel porto-canale numerose paranze, rotti gli ormeggi, dalla sponda sinistra sono stati lanciati in quella destra.

Anche le campagne hanno sofferto danni rilevanti.

Molte case coloniche e molti palazzi in città sono state scoperchiate.

Non si segnala nessuna vittima umana.

Sarà bene che l'autorità competente, provvera al più presto alla riparazione del campanile per scongiurare eventuali disgrazie.

Il fortunale ad Ortona

ORTONA A MARE, 8. — Il ciclone che si è abbatuto sulla nostra zona adriatica, ha prodotti molti danni. Le barche da pesca si affrettarono a rientrare in porto, prevedendo il temporale; ma un meraviglioso arcobaleno apparso sull'orizzonte sembrò foriero di calma e non di tempesta. Alle prime ore della sera cominciò a cadere la pioggia, accompagnata da un vento impetuoso; verso le ore 22 il vento si fece violentissimo ed in un momento per il determinarsi di un furiosissimo vortice, seguito da boati, la città rimase completamente al buio: furono abbattuti comignoli, amantellati i tetti delle più alte case e del mattatoio comunale.

I treni eletrici della Ferovia Sangritana, per tutta la notte e il giorno seguente, dovettero interrompere il servizio.

La stazione ferroviaria esposta alle furie dell'uragano, di fronte al mare, rimase pure al buio, e all'arrivo dei treni i ferrovieri che dovevano far servizio con lanterne, per non farsi trasportare dal vento, si dovettero gettare bocconi sulle banchine.

Col ritorno de giorno, fu constateta una infinità di danni nelle case e nelle campagne. Una delle barche da pesca, che non aveva fatto in tempo a guadagnare il porto, era rimasta al largo, in balia delle onde se ne ignora tuttora la sorte.

Per fortuna, non si ha a deplorare alcuna vittima umana. Non così può dirsi nei dintorni. Nella vicina Tollo infatti un povero vecchio, abbattuto dal vento sulla strada, fu raccolto cadavere.

Notizie gravi giungono anche dall'interno. Da due giorni tutte le officine elettriche non funzionano e i Comuni intorno sono al buio.

La burrasca nello stretto di Messina

Il naufragio di tre velieri

MESSINA, 7. — Durante la violenta tempesta della notte scorsa è affondato nello Stretto di Messina il veliero « *Assunta Madre* », del compartimento marittimo di Genova, proveniente da Marina di Carrara e diretto a Catania carico di marmi. L'equipaggio ha potuto salvarsi ed è sbarcato al Faro.

Fra Messina e Milazzo il veliero « *Giuseppina Sicona* » del compartimento di Siracusa, carico di ferro, proveniente da Torre Annunziata e diretto a Reggio Calabria è affondato. Si deplora uno scomparso.

Nei pressi di Marina Olivieri e di Capo Tindari è affondato il veliero « Michelino » del compartimento marittimo di Trapani. L'equipaggio è salvo.

Molti piroscafi stazionano a ridosso della riviera del Faro in attesa di un miglioramento delle condizioni del tempo.

Le accoglienze di Bari a S. E. Rocco

La grande manifestazione fascista al "Petruzzelli,,

BARI, 8. — Il Guardasigilli S. E. Rocco è stato ricevuto ieri mattina da tutte le autorità civili e militari e dai rappresentanti del Fascio. Sul piazzale della stazione erano schierate molte migliaia di iscritti alle organizzazioni sindacali fasciste, che hanno entusiasticamente acclamato l'on. Rocco.

Alle ore 10 il Guardasigilli si è recato al Palazzo di Giustizia, nel cui atrio è stata inaugurata una lapide in memoria degli avvocati morti in guerra. Hanno pronunziato applauditi discorsi l'avv. Gennaro Venisti, il comm. Bortolon e S. E. Rocco.

E' seguita una grande manifestazione fascista al Politeama Petruzzelli. Hanno parlato, vivamente acclamati, l'on. Re David, l'on. Sottosegretario Panunzio e infine S. E. Rocco.

Terminata la manifestazione, S. E. Rocco si è recato in Prefetture tra due fitte ali di popolo plaudente e una selva di bandiere di sindacati, di fasci e cooperative di Bari e provincia.

Alle ore 13 il Guardasigilli ha partecipato ad un banchetto offertogli dal Foro e dalla Magistratura. Allo spumante hanno parlato il Procuratore Generale Maggi, l'avv. Raffaele Bovio, il Commissario di Bari, Ferrorelli, e l'on. Caradonna.

A tutti ha risposto S. E. Rocco. Infine ha parlato anche l'Arcivescovo di Bari, S. E. Curi. Tutti gli oratori sono stati assai applauditi.

Alle ore 17 il Municipio ha offerto un ricevimento in onore del Guardasigilli. Hanno parlato il Commissario prefettizio Ferrorelli e l'avv. Bavaro a nome delle famiglie degli avvocati morti in guerra. Ha risposto l'on. Rocco.

Alle ore 18 il Guardasigilli è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore dalla Federazione Provinciale Fascista. Al suo entrare nella Federazione l'on. Rocco è stato fatto segno ad una calorosissima manifestazione.

La dottrina nazionale di E. Corradini

nella conferenza di P. L. Occhini a Firenze

FIRENZE, 8. — Ieri mattina alle ore 10.30, per iniziativa del Circolo fascista di cultura politica « Giacomo Venezian », ha avuto luogo al Supercinema Savoia una conferenza del gr. uff. Pier Ludovico Occhini sul tema: « La dottrina nazionale di Enrico Corradini ».

Erano presenti numerose notabilità e autorità cittadine fra le quale il generale Marchi, comandante la Divisione, i senatori Callaini e Chiappelli, il comm. Marziali per il Fascio di Firenze.

Dopo brevi parole pronunziate dal comm. Serragli, presidente del Circolo « Giacomo Venezian », ha preso la parola il gr. uff. Pier Ludovico Occhini che ha esposto in modo mirabile l'opera di Enrico Corradini sia nel campo letterario che in quello nazionale, illustrando in principal modo il frutto del suo raccoglimento che ha dato agli italiani uno dei più mirabili libri: « L'unità e la potenza della Nazione ».

L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine della interessante conferenza salutato da una calorissima ovazione.

L'on. Luiggi a Brindisi

BRINDISI, 8. — Col piroscafo proveniente da Alessandria è ritornato stamattina l'on. sen. Luigi Luiggi, che da un mese si trovava in Egitto per la compilazione del progetto definitivo pei lavori di ampliamento del porto di Alessandria.

La monaca che rivive la passione di Cristo

COSENZA, 8. — Giunge notizia da Montalto Uffugo che la popolazione colà in grande fermento per un fatto dei più strani già peraltro verificatosi l'anno scorso e di cui a suo tempo si occupò largamente la stampa non solo del Mezzogiorno d'Italia.

Le sole persone che sarebbero in grado di fornire particolari esatti della cosa si sono trinceate nel silenzio più assoluto, tuttavia la voce pubblica mena grande rumore intorno a ciò che ormai chiama senz'altro: *Il miracolo della monaca santa*.

Come si ricorderà appunto l'anno passato di questi giorni si venne a sapere che la monaca Aiello abitante a Montalto Uffugo, devotissima di Santa Rita, a somiglianza di quanto si era verificato altre volte o meglio per tre anni consecutivi, ogni venerdì del mese di marzo aveva sudato sangue dal viso e dalla fronte, presentando inoltre varie stimmate in diverse parti del corpo.

Orbene, pare che venerdì scorso il fenomeno si sia ripetuto con impressionante coincidenza di tempo e di forma.

Coricatasi a sera prima in buone condizioni di salute l'Aiello ad un certo momento avrebbe cominciato ad accusare un sensibile malessere. Alla solita ora, mentre il malessere cresceva, la devota di Santa Rita avrebbe rivelato chiare stimmate sulle braccia e una più marcata delle altre, sul petto e precisamente dalla parte de cuore.

In altri termini, pur mancando il sudore sanguigno anche quest'anno le tragiche impronte sarebbero apparse sul corpo di colei che rivive la passione di Cristo, al punto di recare visibili i segni del martirio del Redentore.

Per gli assegni agli economi spirituali

Come già fu annunziato a suo tempo, a completamento del decreto 7 gennaio 1928, che dispose analoghe concessioni sul bilancio del Fondo per il Culto, viene ora, con R. D. n. 321, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » di ieri, disposto anche un aumento dell'assegno agli economi spirituali dei benefici aventi un reddito inferiore a L. 900. Tale assegno, che è a carico degli Economati generali dei benefici vacanti, è stato fissato in un minimo di L. 1250 annue, mentre finora era di lire 960.

Gli Economati generali dovranno inoltre corrispondere agli economi spirituali il rimborso delle spese di culto, in una misura non inferiore a L. 325. La liquidazione delle dette somme dovrà essere fatta entro il termine di un mese dalla nomina degli Economi spirituali, salvo a indennizzare gli stessi, dopo il civile riconoscimento, delle eventuali differenze loro spettanti.

LETTERE DAL BELGIO

La freccia di Maeterlinck

BRUXELLES, marzo.

Non so se il poeta di *Monna Vanna* quando abitava nella tranquilla e turrita Gand, andava qualche volta ad esercitarsi al tiro all'arco, in quell'Associazione degli archibugieri che dal millequattrocento e cinquanta ha la sua sede accanto alla Chiesa di San Bavon e per protettore il bel cavaliere San Giorgio.

Ma so che quando vuole, quello "che passa per il mistico autore delle Fiandre, sa colpire al segno con l'arco letterario dell'ironia, a somiglianza degli archibugieri di Carlo V andava così fiero per il loro occhio di falco e la loro mano d'acciaio.

E quello che so anche, è che i concittadini del poeta, divenuto illustre in terra di Francia, dando nuova fama alla letteratura francese, non sono molto soddisfatti del colpo di freccia alla Maurizio Maeterlinck.

Già la Sicilia, poveretta, solamente colpevole di non possedere delle strade come la *promenade des anglais* di Nizza sulla quale la Rolls-Royce del poeta può correre senza grande tema di *pannes*, ha misurato la crudezza degli strali dello scrittore belga. che dopo aver dato colpi di canna ai monelli di Palermo e colpi di penna ai vecchissimi templi di Segesta, senza più rammentarsi di aver scritto il *Tesoro degli Umili*, ha affermato solennemente che mai più avrebbe posate le ruote della sua aristocratica vettura, sulla polvere della Sicilia troppe volte secolare.

E oggi, il poeta se la prende con il Belgio almeno a quanto sembra qui, non senza una certa tristezza da parte dei suoi connazionali.

A dire la verità, dal giorno in cui l'articolo di Octave Mirbeau scopriva a Gand questo nuovo Shakespeare, e dal momento in cui, Maurizio Maeterlinck portato davanti al grande pubblico dall'arte spirituale di Georgette Lebanc, conosceva la gloria e la fortuna, la città di Carlo V passava lentamente nel dimenticatoio dell'autore della *Sagesse et la Destinée*.

Ci è voluta anzi la guerra, per ricordare al poeta. il Belgio di cui dopo Verhaeren è la gloria letteraria più conosciuta. E dopo la guerra, ecco adesso l'ultimo articolo del belga Pierre Goemaere che affermando che il belga non è uno scrittore di romanzi, non solo non si è attirato gli strali del grande fiammingo, ma ha ricevuto una sua lettera che ha fatto il giro dei giornali e ha gettato i centri artistici di Bruxelles, Anversa, Liegi, e Gand, in un baratro di melanconia.

E questa è la freccia di Maurizio Maeterlinck.

Nei *cabarets* letterari della capitale, all'*Ullscamps*, il famoso caffè dei *bohémiens* di Bruxelles; nelle sale dove tra la Place Verte e lo Steen di Anversa si annidano le repubblichette letterarie fiamminghe, non si parla di altro. La politica è giù di moda.

E si ripetono le accuse di Maeterlinck al piccolo Belgio artistico, colpito in pieno dalla freccia del poeta che ha oramai abbandonato la sua bella villa Mediterranea delle *Abeilles* per un magnifico nuovo castello non lontano da Parigi. che pare non farà rimpiangere la romantica Abbaye di Saint Vandrille, dove è nata *La vie des abeilles*, in collaborazione con Georgette Leblanc.

Perchè questa volta il grande fiammingo non se la prende solo con la letteratura del suo paese, affermando recisamente che i belgi non saprebbero scrivere un romanzo, ma attacca a fondo tanto i fiamminghi quanto i valloni, scrivendo che i primi non sanno fare altra cosa che dipingere, e i secondi non riescono a vedere la natura che attraverso il microscopio.

Poi così, di sfuggita, lascia abilmente scivolare che due soli sono gli scrittori degni di entrare nel Parnaso letterario francese, ad eccezione di se stesso. E cioè il Van Lerbergh e il Verhaeren.

Finalmente, ed è forse il caso di dire *in cauda venenum*, Maurizio Maeterlinck. lascia cadere sui belgi la oramai trita accusa che cioè essi in genere non sanno nè parlare nè scrivere correttamente il francese e che nove su dieci non saprebbero presentare neppure una pagina senza errori.

I belgi, che sono quello che si usa dire dei *bons enfants*, non si sono offesi di quest'ultima affermazione, che hanno anzi accolta con quella loro particolare filosofia di... lasciar correre e che è insegnata da quattro secoli da quella statuetta di Rue de l'Etuve, palladium della città di Bruxelles, e chiamata *Manneken-Piss*. Non si sono offesi di questa piccola verità già detta loro dai vari Courteline, Mirbeau e Bernard.

E' vero: qualcuno avrebbe forse potuto osservare che in quella famosa pagina dettata da Prospero Merimée all'Imperatore Napoleone III e all'Imperatrice, il primo... compiva solo cinquanta errori, e la seconda novanta... ma si sono accontentati di ricordare che il Belgio, pur essendo povero in ortografia, aveva dato qualche nome alla letteratura francese.

E basterà rammentare Rosny ainé...

Ma dove la freccia Maeterlinckiana è stata più aguzza, ha lasciato invece qualche traccia sulla sensibilità fiamminga e vallona.

I fiamminghi non sanno che dipingere, ha scritto il poeta di Gand. E vi è qualcuno che oggi ricorda che assai prima di quella *Princesse Maleine* che doveva attirare l'attenzione dello scrittore francese, Maurizio Maeterlinck, aveva scritto un'opera critica su un quadro nettamente fiammingo e proprio quel *Massacro degli Innocenti* che per esser di Peter Breughel è doppiamente fiammingo: di origine e di spirito. E vi sono altri scrittori che ricordano, come proprio tutti i primordi della letteratura del poeta di Gand, siano stati impregnati di quello specialissimo misticismo fiammingo, che generò i fratelli Van Eyck, autori di quel capolavoro dell'arte mondiale che è il polittico dell'*Agnello mistico*.

Gli artisti, colpiti dall'odierna freccia di Maeterlinck, si difendono ritorcendo le accuse alla pittura fiamminga fatte dal poeta di Gand, conterraneo quindi di Giusto, che apprese l'arte agli italiani del Quattrocento, trovando che ben spesso nella letteratura più celebre dell'autore di *Monna Vanna*, vi sono moltissimi elementi pittorici tradizionali della sua razza. E d'altra parte i valloni accusati di vedere tutto al microscopio, rispondono con i nomi di due artisti che non hanno adoperato questo strumento. Un musicista e uno scultore. Cesare Franck, il grande compositore di Liegi, l'autore delle *Beatitudini*, il più potente sinfonista dell'ultimo quarto di secolo francese... perchè anche lui, passa nell'arte come maestro della scuola di Francia. E Constantin Meunier, il vigoroso scultore del *Lavoro* e del *Grisou*... che non ha veduto al microscopio le pazienti fatiche dei miniatori.

In questo modo, nei vari centri del Belgio è stata accolta la risposta del grande e volontario esule, che abitava un tempo nella tranquilla strada del Poivre, a Gand, nella casa paterna dal tetto basso e, dalle finestre fiorite di tulipani...

E vi è in tutto questo, nonostante quella speciale filosofia fiamminga e vallona. così bene caratterizzata da quella statuetta ritta da oltre quattro secoli sull'angolo di Rue de l'Etuve, una certa amarezza sentimentale e nostalgica, verso quel grande poeta di fiabe e di sogni, che è divenuto celebre gettando al mondo qualche manciata di speranza idealistica e spiritualmente mistica, uscita dalle primissime tavole dei semplici pittori di Gand e di Bruges. E che passa per le belle strade di Fiandra solo in ferrovia...

E dire che a giudizio di tutti, le strade fiamminghe e wallone sarebbero adattatissime ai cento chilometri orari della Rolls-Royce del poeta, che non amò i troppo vecchi templi di Segesta.

NINO SALVANESCHI

Lasciamo in pace Venezia

Si parla di un ponte - Ogni anno un progetto Una bellezza che non si tocca

Ogni anno, a Venezia, qualcuno pensa il modo di cambiare il volto alla città. E' una cosa, sembra, molto difficile, perchè, dopo il primo, arrivano gli amici, gli ammiratori, gli esperti, gli uomini nuovi: si radunano, votano degli ordini del giorno, provano, tentano, sognano e ad ogni cadere di stagione, assieme a quel primo che aveva lanciata l'idea, si squagliano, prima adagio, poi in fretta, e fino all'anno dopo ci lasciano vivere in pace. Dico lasciano in pace noi, che siamo vecchie mummie, che non vogliamo vedere più in là delle cose che abbiamo viste, e queste ci appagano abbastanza se di più non chiediamo, neppure a quelli che, per misericordia, vorrebbero stenderci la mano perchè ci si decidesse a passare il traghetto.

Ogni anno, quando nelle aiuole cominciano a fiorire le prime timide mammole, un uomo di buona volontà rompe l'incanto che qui dentro delle mura, fra gli orti e i canali, è magnanimo, e offre alle pupille gelatinose e paurose della gente vecchia il suo progetto.

Allora i giornali di tutti i grattacieli pubblicano con i titoli a tamburo la visione enigmatica di Venezia, della città che sarà e che verrà, senza precisare l'anno giusto, un po' per amore delle nuove cose, un po' per rancore di quelle più nuove ancora che dovrebbero rovesciare i valori delle antiche e far correre i trams elettrici — così per tendere una burla al prossimo — fra il doppio fastigio dei palazzi, nel Canal Grande, il Corso più signorile ed elegante di questa matta Europa.

Mi ricordo che una volta, or non son passati molti anni, un vecchio ingegnere svizzero, per incarico di una impresa di Zurigo, continuò per dei mesi a misurare la profondità della laguna, fra il Lido e la riva del Palazzo o del Giardino Reale, all'altezza superba di San Giorgio Maggiore.

A vederlo di lassù, il viso serafico dell'angelo si riempiva di un meraviglioso stupore.

Ma tutta la gente che passava accanto a quella specie di piroga verdognola guardava, ammutolita, l'ordegno prodigio che cercava i misteri marini, e si

chiedeva che mai ci preparasse l'avvenire...

Niente di terribile.

Il Lido, come si sa, è lontano da Venezia forse quindici minuti; si voleva diminuire la distanza con un tubo subacqueo che allacciasse il cuore della città all'ombelico del Lido, senza turbare la linea della terra e del cielo con uno di quei ponti di ferro che in America, dove tutti i cittadini per bene s'infischiano dell'arte, avrebbero gettato in due mesi per la gioia di correrci sopra con le automobili più veloci.

Quando l'ingegnere svizzero potè avere i numeri che gli abbisognavano per dire quanti erano i milioni necessari a questa specie di sottopassaggio, i veneziani sorrisero appena, e da quel giorno le barche, i vapori, le lancie, le scialuppe a vela e a motore continuano a solcare le acque del bacino, perchè, vecchia com'è, questa gente si diverte ad ascoltare, a vedere, a meravigliarsi, ed accogliere con un po' di minuetto e di furlana quell'altra più avventurosa che arriva con un progetto diabolico in tasca.

Perchè è gente cortese ed ospitale che s'inchina a tutti, e quando può, batte le mani; ma in quanto a mutar sistema, è tarda e lenta, lenta e pensierosa, pensierosa e dubbiosa; e le piace la musica dell'acqua sulla riva, anche s'è un'armonia piena di sopore e di languore, e se si stanca, apre la porta del cantiere da dove escono ogni giorno il fragore e il furore della fornace...

Una città che nessuno ha imaginato e pochi han saputo e veduto perchè, fuori di qui, al di là del confine, tutti ripetono che se s'alza la luna sull'acqua, sotto la luna le bocche innamorate si baciano e le mani toccano appena le corde della chitarra.

Gli uomini moderni, quelli che odiano la poesia, la musica, la pittura, quelli che dicono: queste cose son care all'anima, ma è necessario vivere più intensamente, volevano costruire sulla città più antica, senza toccarne il colore, senza turbarne la fisonomia, una Venezia meno insigne di quella che c'è, ma con un respiro diverso, con un ritmo più frequente, che sarebbe poi stata una specie di asma per arrivare in testa al traguardo.

Per esempio, un ponte sulla laguna accanto a quello che c'è; su questo corrono i treni, su quell'altro correranno gli uomini, le automobili, eccetera; oppure un ponte più piccolo, più angusto; oppure allargare questo, ed è la questione d'oggi, assai vasta e complessa.

Per esempio, un tunnel per ogni traghetto, oppure uno più lungo sotto il Canal Grande, o un altro da Sant'Elena al Lido, o un ponte, o un tubo dalle Zattere alla Giudecca...

Ogni anno questa specie di erba malvagia spunta dalle radici occulte, fra pietra e pietra, e ogni anno sui giornali, nei caffè, nei veicoli, si accendono delle discussioni interessanti fra gli uomini nuovi che sognano e gli uomini vecchi che non sognano più; quelli hanno armi appunte e questi dei paracadute bizzarri che aprono di volta in volta per salvarsi...

Tutto ciò non può accadere che in questa città magnifica che ha un temperamento suo, com'è il suo colore musicale della pietra dell'acqua dell'alga; tutti i canali sfociano in Canalazzo e portano con i detriti delle cose tralasciate e abbandonate, queste paccottiglie fuori uso che abilissimi artefici avventurosi preparano nei loro *ateliers*, scrupolosamente segreti, per illudere la gente delusa.

Se poi i giornali d'America non scrivessero tante storie allegre e capricciose, non sarebbe un gran male che questo vecchio sistema si perpetuasse, perchè i progetti peccaminosi tengon desta l'opinione del pubblico per tre settimane, ma alla fine qualche poeta paesano trova la strofe, un musico la nota, e una bella bocca la canzone...

Ma se tu pensi che esso non sappia che cantare e suonare sotto le pergole pensili delle barche rabescate nelle serenate del Redentore, per accarezzare le orecchie degli stranieri innamorati che stendono le amache nei vestiboli degli alberghi, il tuo errore è profondo.

La città ha una sua vecchia, indomita anima repubblicana, che gli anni, il travaglio e la disavventura hanno indurita.

Essa è uscita dal crogiuolo incandescente della guerra con una sua ferita vermiglia che non ha chiesta una benda per essere guarita.

Gelosa custode del suo patrimonio, che non è patrimonio archeologico, ma pura grandezza e gloriosa bellezza italiana, la prova cruenta della guerra le ha creato, sull'antico ardore, la necessità e la volontà di affrontare le nuove prove che il destino le serba.

GIANNINO OMERO GALLO

"Vita Femminile,,

Molte le pubblicazioni periodiche per le signore e signorine che vedono la luce in Italia, ma il primato spetta indubbiamente a «Vita Femminile» diretta da Ester Lombardo. E' la rivista ideale della donna. Ogni fascicolo è una miniera di cose belle, interessanti e squisitamente femminili. Vedere, per esempio, quello di recente uscito. Elencarne i vari particolari? Neppure. Ma crediamo che le lettrici gusteranno assai un'intervista parigina che le riguarda molto da vicino

Teatri e Concerti

"Girotondo,,

di A. Schnitzler agl' "Indipendenti,,

«Meglio tardi che mai» non è massima buona pel teatro: regno del contingente e dell'effimero, dove l'assioma va, piuttosto, capovolto: meglio che tardi, mai. Da qualche anno il nuovo fervore dei capocomici italiani, in sè sacrosanto, di «mettersi al passo», li induce a portar su le nostre scene, senza badare alle fedi di nascita, tutto quello che ha suscitato plausi o clamori o scandali su le scene straniere: donde consegue che alcune di quelle opere arrivano fra noi quando in patria sono già vecchie. Ora è risaputo che, fatta eccezione pei capolavori, i quali non hanno età, il teatro non ammette se non il contemporaneo o l'antico; non tollera, e non può tollerare, quello ch'è soltanto vecchio.

Vero è che Arturo Schnitzler, autore di cui noi personalmente non conosciamo se non il poco che se n'è tradotto, passa per uno dei vecchi autori che meglio s'intonano ai tempi nuovi, anzi che li hanno addirittura precorsi: vedere quel che ne scrisse l'altr'anno il nostro H. Furst nell'*Idea Nazionale*, scoprendone le immancabili affinità con Pirandello, Andreieff, e relativo «problema centrale». E può essere. Ma in questo *Girotondo*, che del resto non sappiamo quando sia stato scritto, non si respira, oh no, aria di novità: salva la decenza, i nostri babbi ci si sarebbero raccapezzati benissimo, anche senza l'ausilio di quel manualetto di filosofia che oggi dicono sia indispensabile per capire l'ultimissimo teatro.

Dunque questi quadri, o dialoghi a due, s'intitolano *Girotondo*, perchè ciascuno di essi dà, come dire?, la mano al seguente. Nel primo quadro c'è una prostituta la quale adesca un soldato che passa. Nel secondo, lo stesso soldato fa lo stesso servizio, presso una popolare saletta da ballo, a una giovane cameriera. Nel terzo, questa giovane cameriera si lascia prendere dal signorino. Al quarto il signorino, nella sua *garçonnière*, conclude qualcosa di simile con una signora venuta appositamente a trovarlo. Nel quinto, la stessa signora si lascia persuadere all'amore (se ne vedono di cose buffe a questo mondo) dal suo proprio marito. Nel sesto, questo marito va a cena, eccetera, in un *cabinet particulier*, con una «dolce ragazza». Nel settimo, la «dolce ragazza» presta l'orecchio alle suadenti voci di un poeta. Nell'ottavo, il poeta ha un'avventura con un'attrice. Nel nono, l'attrice ripete per conto suo l'avventura con un nobile ufficiale. E finalmente nel decimo troviamo il nobile ufficiale ubbriaco fradicio, nella stamberga di una certa Leocadia, la quale poi non è se non la prostituta del primo quadro; così l'ultimo anello della catena si risalda nel primo, il girotondo è compiuto, e volendo si potrebbe ricominciare.

C'è in questi quadri senza progressione, tutti posti in circolo sopra uno stesso piano e tutti risvolgenti una medesima situazione, un *leit-motif* comune, che dia loro un legame intimo se non un'architettura? Sì, c'è, ed è questo: l'arida incomprensione tra i sessi; la laida brutalità del desiderio del maschio, aizzato prima della conquista e subito dopo sazio, distratto e assente. I dieci minimi episodi variano più o meno accortamente un identico soggetto; e nella rappresentazione di cinque uomini e cinque donne (gamma di tipi diversissimi, a dare una impressione universale: rappresentano «il mondo»), scoprono una psicologia essenzialmente identica.

Non sappiamo se sia vero che questo scandaloso lavoro sia stato proibito dalla Censura dei paesi di lassù, finchè «i borghesi» vi tennero il potere. Non abbiamo nessuna tenerezza per la morale borghese, che siamo disposti a non considerare nemmeno come una morale. Ma, tanto perchè ci troviamo in argomento, non sapremmo negare che un lavoro teatrale possa essere irrappresentabile anche per altre ragioni; per esempio per motivi pratici, di mera decenza (e in verità questi dieci quadri sono, materialmente, d'una indecenza atroce). Quando si legge un libro anche audacissimo, come alle volte sono persino i libri dei più accesi moralisti, è chiaro che quel che conta in esso non sono tanto i crudi particolari, quanto lo spirito che li informa e li trasfigura. Ma tutti sanno che a teatro le cose non vanno allo stesso modo: il teatro ha per compito di realizzare *materialmente* quel che nel libro resta solo immaginato. E allora dobbiamo confessare che ci riesce difficile nascondere la nostra ammirazione (nello stretto senso etimologico), di fronte ad attori e ad attrici, cioè a uomini e donne in carne e ossa, capaci di spingere la loro venerazione per l'arte sino a pronunciar certe frasi e compier certi atti, come quelli su cui Bragaglia sabato sera finiva con lo spegnere regolarmente tutti i lumi. E va da sè che una ammirazione non inferiore è suscitata in noi anche dalle gentili signore che di quegli atti e di quelle parole rimangono leggiadramente testimoni in poltrona, accanto alla mortificazione di noi poveri spettatori comandati e prezzolati.

Ma che poi da tutta questa spudorata lacerazione di veli si generi, in *Girotondo*, una qualunque suggestione allettatrice, in coscienza non lo diremmo. A parer nostro le solite operette o pochadine francesi sono, in questo senso, molto più «immorali». *Girotondo*, non può indurre un pubblico di qualche intelligenza se non a una nauseata disperazione. Sebbene dello Schnitzler altri abbia lodato (che in un autore tedesco è un bel caso) la levità, e taluno n'abbia addirittura elogiato il dialogo come quello di un Donnay viennese, da questa serie di quadri non c'ha in fondo altro senso che di desolato smarrimento, amarezza immonda della carne delusa, e di spiriti estranei.

Per questo, e pel loro procedimento fotografico, frammentario e impressionistico, dicevamo sopra che qui si respira fin da principio atmosfera greve e «passata», di *Thèâtre libre*, di Naturalismo, di Zola, e via dicendo. E' vero che sin dall'inizio la incisiva sicurezza di certi particolari, e a volte anche la grazia di certi altri, e insomma la innegabile essenzialità di tutto lo stile, rivelano la mano d'un maestro. Ma è anche vero che col procedere del girotondo la vena, sia stanchezza nostra sia deficienza dell'autore, pare illanguidirsi, e il gioco delle variazioni non ha scintillio che basti a illuderci su l'eterno ripetersi dello stesso motivo. Così la nausea morale finisce col divenire anche estetica; l'interesse discende uno scalino a ogni quadro; e quando il sipario si chiude sull'ultimo ci trova inariditi e disposti a pensare piuttosto ad altro.

Nella scatola del suo palcoscenichetto, Bragaglia, con una tenda di juta, tre riflettori e quattro accessorii, compì i prodigi consueti per suggerire i varii quadri del girotondo: e possiamo dichiarare che se la cavò in tutti con spirito, in alcuni con molto onore. Quanto agli attori, loderemo l'intelligenza di Fulvia Giuliani, e la accuratezza di Mina della Pergola; fra gli altri ci furono i mediocri, e ci furono anche quelli al disotto del mediocre. Il lavoro fu moderatamente applaudito.

SILVIO D'AMICO

Mascagni all' "Augusteo,,

Il ritorno di Pietro Mascagni all'Augusteo è stato celebrato in forma solenne. Assai prima dell'ora fissata per l'inizio del concerto sinfonico che il popolarissimo maestro doveva dirigere, l'anfiteatro rigurgitava di pubblico. I pochi ritardatari sono stati fatti segno a frizzi e vituperi. L'attesa della folla era non solo intensa, ma acre: tutti però avevano la certezza che il Mascagni si sarebbe novellamente guadagnato l'alloro dei trionfatori.

Non appena il maestro, disinvolto e cordiale, è apparso al podio, l'assemblea ha battuto le mani freneticamente, con esultanza sincera. Poi, si è fatto un silenzio religioso: il direttore ha dato il segnale d'attacco e l'orchestra ha *cantato*, con viva effusione lirica, le belle melodie dell'Intermezzo di *Manon Lescaut*. L'omaggio reso dal Mascagni al povero Puccini ha commosso oltre ogni dire i presenti: terminato il pezzo, si è gridato: *viva la musica italiana!*, e l'applauso ha durato vari minuti.

Secondo numero del programma: la *Sinfonia in re maggiore di Brahms*, lavoro assai ammirato, se non per lo splendore della veste orchestrale, per la robustezza delle idee e la sapienza degli sviluppi contrappuntistici. Il Mascagni, da circa trent'anni, ha incluso nel repertorio dei suoi concerti sinfonici questa sinfonia, che egli ama fervidamente. Del suo elevato amore abbiamo avuto ieri una prova non dubbia. Il maestro l'ha diretta con originalità d'intenti e ardore geniale, traendone effetti nuovi, specialmente nel terzo e nel quarto tempo. L'episodio conclusivo della sinfonia brahmsiana è risultato abbagliante per la ricchezza dei colori e l'imprevisto scintillio. Finita l'esecuzione, l'uditorio, unanime, ha acclamato l'interprete poderoso, obbligandolo a tornare tre volte nella sala per ringraziare i plaudenti.

Nella seconda parte del concerto, dopo la famosa *Eleonora N. 3* di Beethoven, che il Mascagni ha diretto egregiamente, — cioè con foga e, al tempo stesso, con dignità stilistica — abbiamo avuto il piacere di ascoltare due frammenti della *Kovanchina* di Moussorgsky: l'*Introduzione del primo atto* e le *Danze persiane*. Musica vaga di tinte e nitidamente melodica, con delicati abbandoni ed impeti orgiastici, spesso d'un carattere orientale deciso. Con quanta sottile perizia e quanta grazia avvincente il Mascagni ha interpretato codeste pagine del Moussorgsky! S'indovina che il pubblico le ha ascoltate con un diletto particolare.

Ed eccoci alla *Marcia funebre* del *Crepuscolo degli Dei*. L'attenzione della folla si raddoppia. Saprà il nostro maestro penetrare a fondo il pensiero di Wagner e rendere a perfezione il carattere epico-meditativo di questo brano? Subito, sino dalle prime note, ogni dubbio si dilegua: Pietro Mascagni è un interprete veramente ideale della portentosa elegia wagneriana: ogni motivo balza lucente dalla compagine orchestrale e il canto degli ottoni eroici assume una grandezza impressionante. Non si ricordava all'Augusteo, da gran tempo, una esecuzione della *Marcia funebre* così grandiosa. Gli ascoltatori, elettrizzati, anzi deliranti, hanno imposto la replica del pezzo e il Mascagni non ha potuto opporsi al volere della folla.

Il concerto si è chiuso con la Sinfonia del *Guglielmo Tell* — immortale come la *Marcia funebre di Sigfrido* — e la musica rossiniana ha, come sempre, fatto palpitare di letizia tutti i cuori.

Domani, martedì, alle 17,30 secondo concerto di Pietro Mascagni. Il programma reca, oltre all'ouverture delle *Nozze di Figaro* di Mozart e alla *Quinta sinfonia* di Beethoven, l'ouverture della *Sposa venduta* di Smetana, l'*A sera* di Catalani, lo *Scherzo* del *Sogno d'una notte d'estate* di Mendelssohn, il *Mormorio della foresta* del *Sigfrido* e la sinfonia della *Gazza ladra*.

A. G.

La "Walkiria,, al Costanzi

La *Walkiria* è stata sempre preferita dal pubblico romano alle altre opere della *Tetralogia*: si tratta di una predilezione istintiva che, a parer nostro, è giustissima. Nè il *Sigfrido* — che pur ferve di una vita tumultuosa — nè il *Crepuscolo degli Dei* — nel quale sono squarci di lirismo epico e divini momenti di affanno — e tanto meno l'*Oro del Reno*, hanno il fascino della *Walkiria*. Qui gli eroi sanno parlare d'amore con grazia arcana: qui gli Dei protervi cedono a sensi improvvisi di tenerezza umana. Il poema ha perciò una magnifica varietà di accenti: tra lo strepito delle armi micidiali, tra i rombi delle frequenti procelle, s'alzano canti amorosi e implorazioni intense che ci giungono al cuore e ci rendono estatici. Pittoresca e fantasiosa in sommo grado, forte di struttura e spesso melodiosa ad esuberanza, la *Walkiria* raccoglie agevolmente l'unanimità di consensi di un pubblico intellettuale, come appunto quello che suole affollare il Costanzi nelle serate di somma importanza artistica.

Diciamo ora che, riascoltando la *Walkiria* nella nuova edizione allestita dall'impresa del Costanzi, i nostri giovanili entusiasmi per quest'opera si sono riaccesi. Certamente, oggi, assai più che anni or sono, ci colpiscono alcuni difetti di proporzione, e talune prolissità fastidiose, dovute a diluizioni e ripetizioni inutili di concetti e di motivi. Ma questi difetti — che, a ben vedere, sono assai meno sensibili nella *Walkiria* che in altre mastodontiche creazioni di Wagner — appariscono talmente soverchiati dai pregi di invenzione, nobiltà e genialità del poema e della musica, che si tollerano senza fatica. Ci sono squarci vastissimi del primo e del secondo atto assolutamente perfetti: giunti, poi, al terzo atto, c'è soltanto da ammirare. I gridi aspri delle volanti walkirie, le violente invettive di Wotan contro la colpevole Brunilde e le angosciose preghiere di costei: quante pagine di musica eterne come il bronzo! E chi potrà trovare parole adeguate per tessere l'elogio supremo di quella fantasmagoria finale di luci e di suoni che ci trasporta lontani da questo mondo piccolino — pieno di stolte vanità e di rancori odiosi — per farci sognare ad occhi aperti e ricreare il nostro spirito immergendolo in un'atmosfera di limpida poesia?

Sabato sera, al chiudersi del velario dopo la scena dell'incendio sovrannaturale, l'applauso del pubblico è stato lungo e sonoro: il successo complessivo dello spettacolo ha avuto, così, una sanzione precisa. Ed invero, tenuto conto delle gravi difficoltà che s'incontrano nell'allestire un'opera siffatta, bisogna riconoscere che l'esecuzione della *Walkiria* è stata tale da appagare le esigenze degli intenditori.

La parte di «Siglinda» era affidata alla signora Lina Pasini Vitale, interprete wagneriana di noto e indiscusso valore, artista vibrante e pensosa, cantatrice che sa valersi di una dizione miracolosamente chiara per ottenere effetti drammatici o sentimentali di rara potenza. A questa «Siglinda» di grande stile il pubblico si è mostrato devoto e riconoscente.

Iva Pacetti ha impersonato «Brunilde» con dignità e notevole vigore. Abbiamo apprezzato la giovane artista nel giulivo canto del secondo atto e nell'ultima scena, in cui la sua voce voluminosa ha superato baldamente ogni clamore orchestrale. Ottimo «Sigmondo» il tenore Fagoaga, dai mezzi vocali cospicui e dalla mimica oltremodo espressiva. Peccato, soltanto, che nella «Canzone della primavera» egli scandisca le sillabe del testo e non leghi le note della melodia: ciò toglie al brano la dolcezza fluida che ne forma il pregio migliore.

La signora Flora Perini ha declamato la parte di «Fricka» col tono autorevole che si richiedeva: il baritono Morelli Rossi, «Wotan», si è affermato interprete coscienzioso, cantante energico e attore correttissimo. Se nell'«addio a Brunilde» egli non è stato perfetto, perchè la sua voce, nel «cantabile legato» lascia a desiderare, altrove egli ha riportato una giusta e memorabile vittoria. Le ultime sue note, alla chiusa dell'*Incantesimo del fuoco*, hanno risuonato con ampiezza superba.

Eccellente «Hunding» il basso Sabat Canto, che ha una voce di timbro assai bello. Agile e brioso il manipolo delle *walkirie*, formato dalle signore Bonetti, Beniacori, Donati, Alberti, Porter, Meloni, De Franco e Kuvacseva.

La concertazione e la direzione dell'insigne maestro Edoardo Vitale hanno dato a questa edizione della *Walkiria* un carattere di nobiltà ed un pregio di chiarezza che tutti hanno elogiato ardentemente. L'orchestra, ora soavemente languida, ora impetuosa e dispotica, ha avuto un'allettante molteplicità di colori. Il Vitale è stato chiamato con insistenza al proscenio dopo ogni atto; egli ha diviso il successo con gli artisti animosi ed esperti. Allestimento scenico decorosissimo: di grande effetto quello dell'ultimo atto.

La *Walkiria* sarà replicata domani, martedì; stasera, intanto, rappresentazione straordinaria del *Rigoletto*, protagonista Carlo Galeffi.

A. G.

"Il vezzo di perle,,

di Sem Benelli a Milano

MILANO, 8. — Sabato sera all'*Olimpia*, la Compagnia di Alda Borelli ha rappresentato un nuovo lavoro in quattro atti di Sem Benelli *Il vezzo di perle*, lavoro moderno e borghese che ricorda *Tignola* ed *Alì*, almeno nella sua costruzione formale.

Il lavoro, recitato con delicata intelligenza da Alda Borelli, e con arte egregia dal Donadio e dal Biliotti, messo in scena su varii bozzetti di Caramba, di Marta Palmer e di Galileo Chini, ha avuto accoglienze che, da principio cordiali, si son poi venute raffreddando man mano. La cronaca registra 4 chiamate al primo atto, due al secondo, e gelidità dopo il terzo e il quarto.

La Rubinstein nella "Dame aux camélias,,

MILANO, 8. — Un pubblico folto ed eletto ha assistito ieri sera alla rappresentazione della *Dame aux Camélias*, data al Manzoni dalla compagnia della Rubinstein. L'interpretazione della grande artista francese ha avuto caldissimo successo e una quindicina di chiamate complessive hanno salutato gli attori.

D'Annunzio ha parlato al pubblico della Scala

MILANO, 8. — Gabriele d'Annunzio ha fatto ieri sera una breve apparizione alla Scala, che gli ha provocato una dimostrazione di simpatia da parte del pubblico che lo ha subito notato in un palchetto di seconda fila. Alle grida partite dal loggione di «Viva il Poeta soldato! viva il Poeta della nuova Italia!» Gabriele d'Annunzio ha ringraziato sorridendo e agitando la mano. Poichè le grida e gli applausi continuavano, il poeta, ottenuto il silenzio, ha pronunciato brevi parole: «Desidero, egli ha detto, che mi chiamiate col vecchio nome che mi era tanto caro e che voi pronunciaste allorchè io uscivo dalla sala ove si rappresentava per la prima volta un mio dramma, più irto di fischi che San Sebastiano non fosse irto di saette». Uno scrosciare di applausi ha allora coperto la voce del Poeta, che ha assentito col capo al grido di «Viva el nostro Gabriel!» che è partito dal loggione e si è diffuso in tutto il teatro.

CRONACA DI ROMA

La pasta diminuisce di 10 centesimi

Il regolamento per il mercato degli abbacchi

Ieri mattina si è riunita in Campidoglio la Commissione consultiva annonaria, presieduta dal Governatore.

Il sen. Cremonesi dopo aver porto un cordiale saluto alla Commissione nella sua nuova carica di Governatore di Roma, fa rilevare che la scelta del prof. Mariotti a Rettore della VII Ripartizione del Governatorato dà affidamento che l'azione nella delicata ed importante materia annonaria proseguirà col maggiore successo. Il prof. Mariotti porta infatti, nell'esplicazione del suo ufficio sicura competenza e perfetta preparazione.

Il regolamento del pane e della pasta

Il Governatore ricorda che nell'ultima seduta il comm. Bedoni fece rilevare come il mercato granario estero nella prima quindicina di febbraio abbia presentato molta instabilità mentre verso la fine, si manifestò una tendenza al miglioramento che si è andata sempre più accentuando in questi ultimi giorni, malgrado qualche lieve ripresa.

In ogni modo il prezzo delle semole è tale che può consentire un ribasso di 10 centesimi al chilo, sicchè il prezzo della pasta, a cominciare da mercoledì 10 corrente sarà il seguente:

Pasta 1. qualità al 61 %: ingrosso L. 320 al quintale; minuto L. 3,40 al kg.

Pasta di tipo corrente al 70 %: ingrosso L. 305 al quintale; minuto L. 3,20 al kg.

Il Prefetto nella odierna riunione della Commissione annonaria provinciale esaminerà la situazione dei mercati, nell'intento di portare un qualche ribasso sulle farine da panificazione tanto che vi sarà la possibilità di diminuire per una prima volta, seppure lievemente, il prezzo del pane.

Prende su questo argomento la parola il comm. Pagano il quale informa la Commissione che, da tempo si verifica una introduzione nella città di pane proveniente dai Castelli Romani, così detto *casareccio*. Tale pane, prodotto con l'85 per cento di farina, risulta assai male confezionato e, ciò nonostante, si vende al prezzo di L. 2,60 il kg. La quantità di questo pane si aggira sui 250 quintali al giorno e viene, di preferenza, distribuito alle periferie, dove evidentemente, è minore la sorveglianza. Chiede che l'autorità competente intervenga al fine d'impedire queste importazione di pane nella Capitale.

Il Governatore ritiene che questa situazione di cose sia stata determinata dall'attrito manifestatosi fra i fornai e gli *orzaroli*. Spiega come l'intervento dell'autorità possa verificarsi soltanto quando ci siano ragioni igieniche che determinino l'intervento stesso. Egli non dubita che il campione di pane esibito dal comm. Pagano corrisponda in tutto e per tutto al quantitativo che giornalmente viene importato a Roma. Se ciò fosse l'ufficio d'igiene potrebbe intervenire, ma ove la importazione risultasse costituita da pane buono allora più difficilmente potrebbe manifestarsi l'intervento desiderato.

Negozianti e commissionari

Il prof. Mariotti parlando del Mercato degli abbacchi e dei polli dice che questo ha caratteri suoi propri di funzionamento che lo differenziano da tutti gli altri mercati di cui già è stato studiato ed approvato il riordinamento.

Infatti mentre in tutti gli altri mercati è indispensabile una netta distinzione fra negozianti e commissionari al mercato degli abbacchi il negoziante funziona come tale soltanto per la produzione locale, mentre agisce quale commissionario per la produzione delle altre regioni. Così pure, la vendita vi si effettua ordinariamente a contanti, o quasi, in quanto non si ha nei pagamenti che l'uso di una brevissima dilazione di due o tre giorni al massimo.

E' sembrato opportuno, pertanto, di consentire ai negozianti ed ai commissionari di associarsi allo scopo di curare consorzialmente la riscossione delle partite vendute ai singoli rivenditori. In tal modo, mentre si rendono più sicuri i pagamenti da parte dei rivenditori, in quanto verrà vietato in modo assoluto l'ingresso dei morosi al mercato, e s'impedisce che la breve dilazione che si verifica ora nei pagamenti vada a prendere il carattere di «fido», si rende possibile all'Ufficio di Annona di controllare tutte le operazioni che avvengono sul mercato e di garantirne, col suo intervento, la perfetta regolarità.

Registri di vendita e cauzioni

Verranno così resi obbligatori i medesimi sistemi di registrazione già approvati per i Mercati del pesce e del bestiame da macello, con l'adozione di moduli che verranno forniti dall'Amministrazione. Ogni commissionario e negoziante dovrà tenere in regola il «registro di vendita», un estratto del quale dovrà essere giornalmente consegnato al Direttore.

Per ogni partita pervenuta non oltre le 24 ore dalla compiuta vendita della medesima, i commissionari dovranno redigere una polizza da consegnare al Direttore del Mercato in doppio esemplare. Questi, eseguiti i controlli, riterrà uno degli esemplari, e restituirà l'altro, vidimato, al commissionario perchè lo trasmetta allo speditore.

Ogni sabato i ricevitori presenteranno al Direttore la polizza riassuntiva della settimana, insieme al documento comprovante la effettuata spedizione del danaro a favore degli interessati.

La cauzione che dovranno prestare i negozianti o commissionari è elevata a L. 15 mila.

Allo scopo di moralizzare anche l'ambiente del Mercato, i rivenditori autorizzati a frequentarlo verranno muniti di tessera di riconoscimento, che sarà ritirata in caso di morosità nei pagamenti degli acquisti fatti.

Dopo breve discussione i provvedimenti proposti vengono approvati.

Nozze

Ieri alle 10 è stato celebrato il matrimonio tra la gentile signorina Lina Pasqualini ed il signor Luciano Gramola.

Testimoni il collega Primo Boninsegni ed il signor Trento Melmeluzzi.

Il rito religioso è avvenuto nella chiesa evangelica di via Urbana.

Alla coppia gentile, partita per un lungo viaggio, giungano i nostri auguri.

Il Duce a Fregene e a Ostia

Il Duce, profittando della meravigliosa giornata primaverile ha ieri compiuto a bordo della sua *Alfa Romeo* una rapida escursione a Fregene e ad Ostia.

L'on. Mussolini, che pilotava egli stesso la macchina, è partito da Roma alle 14 circa e per porta Cavalleggeri ha raggiunto Fregene dove si è trattenuto circa un'ora sulla spiaggia.

Risalito in automobile il Duce si è recato a Fiumicino e ad Ostia trattenendovisi per qualche tempo.

Dovunque l'on. Mussolini, è stato fatto segno alle entusiastiche acclamazioni delle popolazioni delle borgate.

Il Presidente ha fatto ritorno a Roma alle 17 circa.

Ancóra Villa Gabrielli

Abbiamo dato la notizia del rogito stipulato fra l'Amministrazione Provinciale e la Congregazione di Propaganda fide per Villa Gabrielli.

L'Amministrazione Provinciale tiene giustamente a far notare che le trattative si aprirono non sopra la cifra di 80 milioni ma su quella di 50 milioni che, in seguito, venne ridotta a 40 milioni.

E così fu effettivamente stipulato il 5 corrente il contratto di cui la *Tribuna* ha dato notizia.

Una giornata laboriosa per il Pontefice

Giornata laboriosa ieri in Vaticano per il Pontefice che tenne due discorsi, in un ricevimento al mattino ed in un altro numerosissimo, alla sera.

Pio X celebrò la Messa nell'aula concistoriale, ammettendovi varie persone italiane e straniere. Dopo le 13, nella stessa aula, ricevette circa un centinaio di signore e signorine della scuola superiore di religione dell'Unione delle donne cattoliche, che vennero presentate dal direttore monsignor vescovo Serafini. Il Pontefice pronunciò un discorso sulla importanza dell'istruzione catechistica, ed elogiò le intervenute per il bene che fanno a loro stesse ed agli altri.

Più solenne e numeroso, tremila persone, fu il ricevimento di ieri sera, dopo le 18, nell'aula delle Benedizioni. Era una massa mista, uomini e donne, giovani, giovanette e bambini, preti, frati e seminaristi, tutti appartenenti alla Lega Eucaristica per la pace. Associazione da pochi anni sorta e che sta molto a cuore a Pio XI, che ha fatto distintivo del suo ponticato, il motto: «Regno di Cristo nella pace di Cristo».

Tutti gli associati si riunirono in S. Pietro, ove, dopo una breve funzione religiosa, salirono nell'aula delle Benedizioni.

Pio XI fu accolto dal canto del *Tu es Petrus*, eseguito dagli alunni del Seminario francese e del Collegio americano del Nord.

Il Pontefice pronunciò un discorso trattenendosi sul tema prediletto della «Pace di Cristo».

La morte del duca U. Sforza Cesarini

Ieri Domenica alle ore 15, dopo lunga malattia coraggiosamente sopportata, si è spento, nel palazzo proprio al Corso Vittorio il Duca D. Umberto Sforza Cesarini.

La morte l'ha ghermito mentre era nel vigore delle forze e dell'età. Egli aveva soltanto cinquantacinque anni.

Il Duca aveva la sua abituale dimora a Genzano nel monumentale palazzo Sforza Cesarini. Egli in questo ridente Castello romano era conosciutissimo e popolare perchè la bontà del suo cuore e la gentilezza del suo animo non venivano mai appellate invano.

Nel tratto veramente principesco, nella figura imperiosa si manifestava la nobiltà del suo sangue che aveva molti secoli di gloriosa tradizione.

In questo momento di dolore giungano alla famiglia Sforza Cesarini le più profonde condoglianze.

MONDO ROMANO

La principessa Giulia di Nettuno
Fot. Barrett - 53 via Margutta

Al Grand Hôtel

Ieri sera, al Grand Hotel, ha avuto luogo il sesto «sunday dinner» della stagione.

Le lussuose sale del grande albergo romano eleganti per il profumo dei numerosissimi fiori erano rigurgitanti di una folla elegante costituita tra le più belle signore della società romana e straniera.

Le danze che si protrassero fino a tarda ora, furono accompagnate dalla deliziosa orchestrina diretta dai professori Di Tullio e Sandri.

Fra gli intervenuti ricordiamo: Principessa Potenziani, Contessa Calvi di Bergolo, Donna Paola Marone, M. e M.me de Almeida, M. e M.me Balsa, M. Bermejillo, On. Dino Philipson, Miss Gladys Kemp, Principe Borghese, Contessa Antonelli, Principessa Chalikoff, Conte Pozzo di Borgo, Barone e Baronessa Goldschmidt de Rothschild, Marchese e Marchesa Marini Clarelli, Barone e Baronessa Nisco, Marchese Paulucci de Calboli Barone, Marchese e Marchesa A. Faà di Bruno, Sig.na Renata Pollio, Conte Paolo Rignon, signora Lily Stucchi Monroy, Contessa Claretto, Comm. A. Guazzone, Conte e Contessa di Sambuy, Duca Rivera e sorella, Sig.na Nardone, Marchese Persichetti Ugolini, M. e M.me Balsa, M. e M.me Filiol, Sig.na Masier, Barone e Baronessa Compagna, Principe Giuseppe Giovanelli, Mr. e Miss Deming, Commendatore e Sig.ra Ranieri, Avv. Bonello, Sig. Quintieri, Amedeo Castellazzi, Mrs. Henry Bronk, Comm. e Sig.ra Emanuel, Comm e Sig.ra Clerici, Sig.na Jolette Capocci, Sig.ra Piacentini, Sig. e Sig.ra Pizzirani, Mr. e Mrs. Brown Caldwell, Sig. e Sig.ra Enrico Antinozzi, Mr. e Mrs. Arthur Raymond Key, M. e Mme. José Lino Bustamante, Mr. e Mrs. Percy W. Darbyshire, Mr. e Mrs. Logan Hill, S. E. Tibor de Scitowszky, Col. L. Swenson e molti altri.

Al Grand Hôtel de Russie

Continuano animatissimi i tè danzanti nella luminosa Hall del Grand Hotel de Russie. Tutte le signore più eleganti e i gentiluomini della più eletta società convengono volentieri all'ora del tè nel signorile Hotel non solo per danzare o trattenersi in piacevoli conversarii negli splendidi saloni; ma anche per ammirare il grandioso e suggestivo giardino le cui aiuole in fiore sono già annunziatrici della bella stagione primaverile.

Un pranzo della Principessa Aspasia

S. A. R. la Principessa Aspasia di Grecia, ha offerto sabato sera, un pranzo al Grand Hôtel. Tra gli invitati:

Mr. Mrs. Robbins; Princ. di Scordia; Principe di Viggiano; D.ssa Vivina di Sangro; Duchessa Cora Gaetani, M.sa Paola Medici del Vascello; C.te e C.ssa d'Assergi Mazzarino; M.se Boscarelli; C.te e C.ssa Franco Dentice; Sig. Gerardo Branca.

Gli Oriolo Hounds alla caccia alla volpe

Ieri gli Oriolo Hounds si sono riuniti alla Storta. Le tracce di una volpe sono state seguite dai cani che hanno traversato velocemente la Spallette dell'Isola Farnese. La volpe ha piegato verso l'osteria del Fosso, e traversata la Via Claudia è entrata nella tenuta Monte dell'Ferro passando sulla tenuta dell'Ogliata. E' stata presa ed uccisa dai cani nella macchia dell'Ogliata. Data la tramontana e il pessimo terreno la caccia è durata un'ora e un quarto. Gli onori della testa e della coda sono stati dati alla contessa di Robilant e alla marchesa Theodoli.

Una grande serata all'"Excelsior"

Fervono, all'Excelsior, i preparativi per la serata dansante di giovedì — festa di mezza quaresima — l'avvenimento parigino di gran moda.

La Direzione sta curando la completa trasformazione del salone centrale in ambiente prettamente parigino. L'ultima eco delle brillanti notti carnevalesche rivivrà nella serata di giovedì prossimo.

Pranzo di gala alle 21,30. «Cotillon».

Un matrimonio ricco di imprevisti

CAYEUX SUR MERE, 6.

Nella chiesa di questa elegante spiaggia invernale ha avuto luogo ieri mattina un matrimonio quanto mai ricco di incidenti imprevisti e comici.

Celebravano le loro nozze, il miliardario americano John Brown e la marchesina Monna de Montferrat, l'antichità del cui blasone era pari all'attuale povertà della sua famiglia. Il sacerdote aveva appena terminato di pronunziare le sacre parole con cui univa innanzi a Dio e agli uomini i due giovani, allorquando irruppero nel tempio ben sette ragazze le quali in coro investirono il ricco americano, dichiarando alla sposina spaventata di essere altrettante mogli ripudiate del volubilissimo Mister John; questi una volta annoiatosi di ciascuna di esse, divorziava risarcendole con una ricca indennità. Ora queste mogli ripudiate avevno costituita una Lega contro di lui; purtroppo erano giunte in ritardo per evitare alla povera Monna di essere l'ottavo capriccio di Mister John Brown. Riuscirà la marchesina di Montferrat ad avvincere per sempre il cuore di questo moderno Barbableu? E in che modo?

La risposta l'avrete domani martedì al Cinema Modernissimo, assistendo alle proiezioni della brillantissima commedia di Alfred Savoir: L'ottava moglie di Barbableu nella comicissima ed artistica interpretazione della fine e deliziosa attrica Gloria Swanson.

Santa Francesca Romana: storia d'una reliquia

La chiesa ed un affresco che riproduce un miracolo della Santa

Fra le rovine del Foro e l'Arco di Tito s'eleva, con il magnifico campanile del XIII Secolo, la monumentale chiesa di S. Maria Nova, che accoglie la salma venerata di una donna, particolarmente cara al nostro popolo, che la volle; *advocata Urbis*, Santa Francesca Romana, la nobile Francesca di Paolo Bussa de' Leoni e di Jacobella de' Roffredeschi, matrona, vedova del patrizio Lorenzo Ponziani, morta il 9 marzo 1440 in odore di santità, e consacrata ai supremi onori degli altari da Paolo V il 29 maggio 1608.

Le suore di Tor de' Specchi

Del ministero d'amore che la *Ceccolella*, come poeticamente la chiamava il popolo, svolse attraverso tante opere di pietà, resta la Congregazione da lei fondata, delle Oblate terziarie benedettine olivetane, che abitano ancora le case dalla santa scelte a dimora, nel rione di Campitelli, tra il Campidoglio e la Rupe Tarpea, in località Tor de' Specchi, in un monumentale edificio che conserva nelle oscure sue mura colossali inalterato l'aspetto maestoso del monastero medioevale.

Le oblate di Santa Francesca comunemente dette le monache di Tor de' Specchi, hanno nella loro regola speciali caratteristiche; non sono, infatti, legate da voti solenni, sono considerate come pie dame in ritiro spirituale, sì che possono uscire dalla loro Congregazione anche per maritarsi.

Non sono ammesse nell'ordine che postulanti di famiglia nobile o di condizione molto civile ed agiata, norma rispettata scrupolosamente attraverso i secoli. Nell'elenco delle Presidenti delle Nobili Oblate che Filippo Landi stampò nel 1771 ho trovato i più bei nomi del patriziato romano, e sino ai nostri giorni l'albo d'oro ha avuto ed ha le più elette rappresentanti nel monastero di Tor de' Specchi.

Venerazione popolare

La Santa era particolarmente venerata dal popolo nostro, e specie nel '600 e nel '700 la sua festa veniva celebrata con immensa solennità. Si teneva cappella cardinalizia, a Santa Maria Nova, ed era stabilito che il «giorno della sua festa che è alli nove de marzo fusse solennemente riguardato».

Paolo Alaleona conferma che nel 1532 (la romana vedova era allora solo «beata») «*Romae artistae non laborarunt*» e che persino le farmacie furono chiuse («*Apotechae fuerunt clausae*»).

La sera precedente alla festa di Santa Francesca, non avendo il Monastero di Tor de' Specchi campane pubbliche suonavano quelle dell'Aracoeli, e, perciò, le suore, il giorno successivo, mandavano il pranzo ai campanari, come al quaresimalista della stessa chiesa, che recitava il panegirico della Santa inviavano dolci e vino, da farne parte a tutti gli altri monaci del convento. Altri dolci inviavano al Papa, che soleva andare a Tor de' Specchi nell'ottavario della Santa.

Fra cognate

Ricercatissime ne erano le reliquie. Enorme fu l'affluenza del popolo quando ne fu ritrovata la salma, il 2 aprile 1638, nel Venerdì Santo, in Santa Maria Nova, ai piedi dell'altare maggiore; il 24 agosto successivo ebbe luogo l'esumazione e la deposizione in un'urna d'argento. Rimase ivi deposta sino al 9 marzo 1649, giorno nel quale si eseguì la traslazione in un'urna di bronzo dorato, disegnata dal Bernini, per ordine di Agata Pamphilj, sorella di Innocenzo X, come era ricordato dalla seguente lapide:

«S. FRANCISCAE ROMANAE — AGATA PAMPHILIA — INNOCENTI X. P. M. — GERMANA SOROR — SUB IPSIUS SANCTAE INSTITUTO MONIALIS — PII CULTUS MONUMENTUM D. D. A. D. MDCXLVIII».

Per la cronaca, il bronzo del Bernini, fu tolto e fuso all'epoca dell'invasione francese.

Agata Pamphilj era oblata di Tor de' Specchi, e costituiva il vanto e le speranze della sua Congregazione, per la parentela col Pontefice; ma fra suor Agata, tutta chiesa, e la cognata del Papa, donna Olimpia Maidalchini-Pamphilj non correva buon sangue, e la potentissima dominatrice di Roma cercava ogni occasione per affermare il suo prestigio sull'animo del debole e vecchio Innocenzo.

Donna Olimpia aveva a San Martino al Cimino il feudo prediletto, con annessa una cappella per la quale raccoglieva reliquie, che naturalmente pretendeva importanti e veneratissime.

Saputo della ricognizione e della traslazione della salma di Santa Francesca Romana — fece dal Papa ordinare che una spalla dello scheletro fosse messa a sua disposizione.

Ma occorreva fare l'operazione con un certo garbo e con certa segretezza, scrive Ignazio Ciampi, lo storico di Innocenzo X, perchè non ne menassero preventivo rumore la sorella del Papa e le monache di Tor de Specchi, che avevano il diritto che la loro Santa non fosse smembrata. Monsignor Vice Gerente, incaricato dal Papa, della cerimonia e della recisione del pezzo che doveva servire di preziosa reliquia a donna Olimpia, era molto imbarazzato a trovare un espediente.

Era necessario un tranello, e, donna Olimpia, maestra in materia fece ordinare che il cerimoniale della funzione, di solito lungo, fosse eseguito nel modo più sommario senza attendere l'arrivo delle monache.

Sparizione di una spalla

Giacinto Gigli, nel diario manoscritto, ricordato dal Cancellieri nella «Campane nove del Campidoglio,» narra l'avvenimento, con tale simpatica semplicità, che non è possibile alterare la forma dell'esattissima cronaca:

«A 9 marzo del 1649 era la festa di Santa Francesca, il corpo della quale, alcuni giorni prima, era stato collocato nella sepoltura edificata a posta con bellissimi ornamenti nel medesimo loco, dove già anticamente giacque riposto. A questa traslazione che si fece del suo corpo, si trovorno presenti mons. Ascanio Rivaldi, vicegerente, il cardinal Teodolo, protettore, il magistrato romano Mario Gabrieli, et il cavalier Bernino, architetto del Papa, et alcuni altri pochi, e ciò fu fatto sulle 24 ore. Mons. Vice-gerente, per ordine del Papa tolse una spalla della Santa per portarla a Sua Santità.

Ora avvenne che le monache di Tor de' Specchi furono intimate che andassero a Santa Maria Nova alle 24 ora, per trovarsi presenti a queste traslazione, le quali si posero in viaggio su le 24, et processionalmente andarono a Santa Maria Nova, et consumarono in andare tanto tempo, che quando giunsero, era appunto un'ora di notte, accompagnate da gran numero di torcie accese.

Ma quando arrivarono già la traslazione era stata fatta et il corpo, toltane una spalla, era stato già riposto nel loco destinato, et la cassa impiombata».

Inutili lamenti!

Ciascuno si può immaginare il dispiacere che sentirono le monache «li pianto, li gridi, et lamenti che si sentivano per tutto Campo Vaccino; et dicevano che pensando loro per amore di sor Agata, sorella di Papa Innocentio, dover esser più rispettate, et onorate, gli avveniva il contrario.

Ma Monsignor Vice Gerente, o perchè, come dicevano, era convalescente di male, et perciò non voleva tardar tanto di notte, o perchè doveva levar dal corpo della Santa una spalla, et non voleva perciò sentir i gridi delle monache, che avrebbero ciò sopportato mal volentieri, non si curò di esser tenuto scortese et malcreato.

Delle quali cose la mattina seguente andò suo Agata Pamphilj a querelarsi col Papa».

Ma invano! I lamenti di suor Agata non ebbero alcun effetto. La spalla di Santa Francesca — afferma il Ciampi — per ordine di donna Olimpia — fu trasportata, come un trofeo, nel Castello di S. Martino!

CEDDARIUS.

La sospensiva dei lavori

nella Chiesa dei SS. Luca e Martina

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

Poichè è risultato che dalla Presidenza della insigne Accademia di San Luca furono iniziati larghi lavori nella Chiesa dei SS. Luca e Martina senza l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, come è tassativamente prescritto dall'art. 12 della legge 20 giugno 1909 per le antichità e le belle arti; poichè è anche risultato che durante l'esecuzione dei suddetti lavori furono — nel momento in cui venivano rimossi — involontariamente danneggiati nella loro parte iferiore il gesso del grande *Cristo* del Thorvaldsen e l'altro gesso della *Religione* del Canova, modello originale di una statua che l'insigne scultore non potè eseguire, mentre di esso nella Gipsoteca di Possagno esiste soltanto una riproduzione che è opera di scolari; il Ministro della Pubblica Istruzione pur non disconoscendo l'opportunità dei restauri volti a migliorare le condizioni statiche della Chiesa danneggiate dal peso dei gessi suddetti e dal modo come essi erano stati ivi collocati, ha ordinato la immediata sospensione dei lavori iniziati nella Chiesa dei SS. Luca e Martina, e ha disposto che i due modelli siano a cura dell'Accademia di S. Luca ripristinati ed in luogo più adatto conservati, come testimonianza dell'affetto che legò i due insigni artisti all'Accademia ed a Roma.

Ci risulta che il prof. Siviero, presidente dell'Accademia di S. Luca si è dimesso dalla carica.

Il piano regolatore all'Associaz. Architetti

Nelle ample sale dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti in via Coppelle convenne sabato sera una folla di competenze per udire la conferenza dell'ing. Settimi la prima delle sue conferenze sul nuovo Piano Regolatore di Roma. Assisteva il Governatore sen. Cremonesi e l'ing. Sanjust, che fu l'ideatore dell'antico Piano Regolatore ora modificato.

Importante riassumere, anche per sommi capi la chiarissima conferenza. L'ingegnere Settimi fece un'esposizione limpidissima dei nuovi problemi sorti per la necessità della nuova Roma e presentò i progetti dei diversi autori con un'esposizione altamente e superiormente obbiettiva. Spaziò principalmente sulla modificazione delle varie arterie delle zone centrali, riservandosi di parlare di quelle della periferia, alle quali però accennò sinteticamente.

La parola dell'ing. Settimi, spesso interrotta da consensi fu alfine salutata da applausi e da congratulazioni.

Contrasti, litigi e risse domenicali

La serie dei litigi e delle risse domenicali continua, purtroppo. E ciò certamente avviene poichè numerosi individui, piuttosto che trascorrere la giornata di riposo con tutta tranquillità ed in compagnia dei componenti la propria famiglia, preferiscono passare da un'osteria all'altra, giuocare per ore ed ore a carte e conseguentemente ubriacarsi e perdere il senso comune della ragione.

Tra cognati

Da vario tempo non correvano troppo buoni rapporti tra Antonio Tozzi del fu Timoteo, di anni 23, da Roma, abitante in via di Porta Metronia, 173, ferroviere, ed il cognato Luigi Fulgenzi di Domenico, abitante in via Castruccio Castracane, 16.

Quali fossero i motivi che avevano generato questa discordia non sappiamo con precisione, ma crediamo di non errare affermando che ragioni d'interesse non siano estranee, quando si tenga presente che la mamma del primo vive con il secondo, suo genero.

Fatto sta che ieri sera verso le 21,30, il ferroviere, trovandosi in casa della madre, è venuto a diverbio col cognato. Dopo le prime parole, i due si sono scambiate le ingiurie più volgari, venendo ben presto alle mani.

Infatti il Fulgenzi, con un rasoio improvvisamente tolto da un cassetto del comò ha vibrato alcuni colpi sulla faccia del cognato che ha dovuto immediatamente recarsi all'Ospedale di S. Giovanni.

Nella sala del pronto soccorso gli sono state riscontrate gravi lesioni alla faccia per cui i sanitari, dopo le prime cure del caso, l'hanno giudicato guaribile in 15 giorni con sfregio permanente.

Interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Tozzi ha semplicemente dichiarato di essere stato ferito dal cognato senza alcun motivo.

Tra carrettiere e guardiano

All'Ospedale della Consolazione ieri verso le 17 si è presentato il carrettiere Attilio Macchioni del fu Luigi, di anni 16 da Roma, abitante in via Ostiense 224.

E' stato subito accompagnato nella sala del pronto soccorso ove gli è stata riscontrata una lesione prodotta da arma da punta e da taglio, fortunatamente non molto grave poichè giudicata guaribile in pochi giorni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, il Macchioni ha dichiarato che poco prima mentre voleva entrare nel cantiere Fioretti, villaggio dei giornalisti, ove è occupato, ne era stato impedito, perchè non riconosciuto, dal guardiano del cantiere stesso, tale Silvio Pamotti del fu Nazzareno, di anni 23 da Pesaro.

Il carrettiere ha aggiunto che, in seguito a tale diniego, egli si era un poco irritato ed aveva lanciato dei sassi contro il Pamotti, il quale, spalleggiato da altri individui rimasti sconosciuti, lo aveva ferito con un coltello.

Tra giuocatori

Ieri sera verso le 20 il muratore Antonio Tuttopetto di Oreste, di anni 28, da Roma, abitante in via dei Marruccini 55, si è presentato al portiere dell'ingresso principale del Policlinico al quale ha subito dichiarato di essere ferito.

Nella sala del pronto soccorso gli sono state, infatti, riscontrare due ferite prodotte da arma da punta e da taglio: una piccola alla regione frontale ed una seconda al gomito sinistro, per cui, dopo le medicature del caso, è stato giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, il Tuttopetto ha dichiarato che poco prima in via dei Marrucini, per ragioni di giuoco delle carte, era venuto a contesa con un individuo, che conosce soltanto di vista, il quale improvvisamente lo aveva colpito con un coltello, producendogli quanto sopra.

I malefici dell'alcool

Alle 3.30 di stamane il manovale Gaetano Binaco di Cesare di anni 26, da Roma, abitante in via Luigi Canina 3, transitava in Piazza S. Carlo al Corso. Egli era ancora avvinazzato per l'orgia fatta nella serata precedente e durante la notte stessa.

Poichè ha cercato infastidire un giovane a lui sconosciuto, è stato dal medesimo colpito alla testa con un sasso, tanto che si è dovuto subito recare all'Ospedale di S. Giacomo nella cui sala del pronto soccorso gli sono state apprestate le prime cure del caso.

Infatti gli è stata riscontrata una ferita lacero alla regione parietale sinistra per cui è stato trattenuto in osservazione.

Un invito della Ditta Coen

La Ditta S. di P. Coen & C. esporrà da giovedì 12 a sabato 14 corrente, nell'interno dei suoi magazzini al Tritone 26, le nuove stoffe ed i nuovi figurini di Primavera.

Non potendo per la brevità del tempo invitare personalmente le gentili clienti, la Ditta Coen ne dà comunicazione a nostro mezzo.

L'orario d'ingresso per l'esposizione sarà dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Camera di Commercio e Industria di Milano

AVVISO

La *Società Anonima «Mira Lanza»*, fabbrica di saponi e candele con sede in Mira, ha presentato domanda per ottenere la quotazione ufficiale dei suoi titoli del valore nominale di L. 100 e venale di L. 105 costituenti il capitale di L. 40,000,000, nel Bollettino Ufficiale delle Borse di Milano, Genova, Roma, Torino, Venezia.

Milano, 2 gennaio 1926.

Il Commissario Governativo:
A. Salmoiraghi.

Il Segretario Generale:
G. Bizzi.

Aste di francobolli per collezione

La Soc. An. Unione Filatelica Nazionale, Via del Babuino 47, Roma (10), avverte che prossimamente darà inizio a periodiche, importanti Aste Filateliche. Invita pertanto coloro che volessero vendere francobolli o collezioni intiere a darne avviso entro il 15 corr.: i venditori dovranno soltanto corrispondere alla S. A. U. F. N. il dieci per cento sul prezzo ricavato all'atto della vendita.

Prenotarsi per l'invio gratuito del ricco Catalogo illustrato della prima vendita.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Avviso ai fascisti romani

Il tesseramento del Fascio Romano di Combattimento procede in modo esemplare e con la massima celerità.

Dal 1. febbraio al 7 marzo oltre 6500 fascisti hanno rinnovato la tessera.

Non è possibile quindi provvedere immediatamente alla pubblicazione dei nomi, poichè la compilazione degli elenchi, per evitare errori e inesattezze, richiede tempo e una grande diligenza.

La Segreteria politica ha istituito per questo delicato servizio un apposito ufficio al quale è preposto l'ispettore Laparelli.

Non appena terminato il primo elenco alfabetico, s'inizierà la pubblicazione del secondo, nel quale saranno corretti gli eventuali errori e le possibili omissioni.

I fascisti quindi che hanno rinnovato la tessera, anche nei primi giorni, si astengano dal reclamare perchè se non sono stati compresi nel primo elenco, lo saranno indubbiamente nel secondo o in quelli successivi.

F

Feà di Bruno Ardissino, possidente, Via dei Lucchesi 26 — *Falai Piero*, assistente edile, Lungotevere Testaccio 38 — *Falorsi Vittorio*, professore Università, Via G. Baglivi 3 — *Fassina Adolfo*, impiegato Camera dei Deputati, Via Carlo Emanuele 19 — *Farris Giuseppe*, impiegato Min. Tesoro, Corso Umberto I 51 — *Fastelli Domenico*, impiegato Governatorato di Roma, Via Cavour 147 — *Federici Adriano*, trattore, Via dei Pontefici 62 — *Federzoni Luigi*, Ministro dell'Interno, Via Po 31 — *Ferrara Silvio*, negoziante, [illegible]

[illegible]

G

[illegible]

... Giovanni Nicotera 29 — *Gueme Lorenzo*, ragioniere, Via Torre Argentina 18 — *Guali Ricciardi conte Alberto*, possidente, Largo Arenula 34 — *Gobbi Guerriero*, impiegato, Via A. Guglielmotti 10 — *Golfarelli Emilio*, ragioniere, Via di Monteverde 132 — *Golino Enrico*, capo sezione Debito Pubblico, Via Pietro Antonio Micheli 14 — *Gonsala Giuseppe*, usciere giudiziario, Via Casilina 106 — *Goretti Girolamo*, medico chirurgo oculista, Via dei Chiavari 82 — *Gout Eugenio*, impiegato Unione Militare, Via degli Scipioni 181 — *Grabher Carlo*, prof. Liceo artistico, Via del Pozzetto 117 [illegible]

[illegible] ... Via Carnaro (Monte Sacro) — *Grassucci Alfredo*, parrucchiere, Via Macel de' Corvi 74 — *Grasia Giovanni*, pensionato statale, Via S. Giov. in Laterano 85 — *Graziola Luigi*, possidente, Via Treviso 15 — *Grazioli Carlo*, ingegnere civile, Via Ludovisi 4 — *Graziosi Guido*, agricoltore, Ponte Mammolo (Via Tiburtina) — *Greco Domenico*, cassiere, Pietro Cavallini 28 — *Greco Menandro*, possidente, Lungo Tevere Mellini 17 — *Greco Michele*, impiegato Min. Tesoro, Via Alessandria 224 — *Greco Vincenzo*, avvocato, Via Bocca di Leone 3 — *Greganti Augusto*, pensionato, Via Germano Sommeiller 11 — *Grego Filiberto Giulio*, professore scienze sociali, Via Pietro Cossa 41 — *Gregori Arturo*, dottore in scienze commerciali, Via Flavia 42 — *Gregori Gustavo*, avvocato, Piazza Micheli 9 — *Grillo Leonzio*, medico chirurgo, Via Boncompagni 37 — *Grismayer Egisto*, professore ingegneria, Via Principe Amedeo 137 — *Grisostomi Marini Gaetano*, avvocato, Via Plebiscito 113 — *Grossi Mario*, ingegnere, Via degli Artisti 28 — *Grottanelli Serafino*, vigile del fuoco, Via Genova 3 — *Gualdi Eugenio*, capo servizio App.ti FF. SS., Via Alessandria 130 — *Guarna Antonio*, commerciante, Via Principe Amedeo 23 — *Guatelli Mario*, v. segr. Min. Finanze, Via Cavour 228-b — *Guattari Giuseppe*, violoncellista [illegible]

[illegible] ... 12 — *Guglielmotti Emilio*, Generale R. E. in P.A.S., Via Marche 17 — *Guglieri Agostino*, impiegato di Stato, Via Alessandro Scarlatti 3 — *Guida Ciro*, Seniore M.V.S.N., Via Po 20 — *Guidi Goffredo*, impiegato commercio, Corso Umberto 410 — *Guidone Luigi*, magistrato, Viale Angelico 60 — *Guidotti Gioacchino*, esportatore, Via Carlo Botta 40 — *Guitti Enrico*, impiegato al Fascio Romano, Via S. Giovanni Laterano 12 — *Gulinati Silvio*, pensionato, Via Alessandria 123.

H

Haas Federico, ingegnere, Piazza Collegio Romano 1 — *Hanau Rodolfo*, avvocato, Via Pietro Cossa 41 — *Hannau Camillo*, commerciante, Via Condotti 33.

I

Iacchea Guglielmo, possidente, Via Vittoria 60 — *Iacovacci Pietro*, impiegato Min Finanze, Via Borgo Pio 166 — *Jannelli Pasquale*, studente, Via Buonarroti 30 — *Janni Giocondo*, impiegato albergo, Via Veneto 54 — *Ianni Manlio*, commerciante, Via Tempio della Pace 7 — *Iannotti Emilio*, artista canto, Via Giulia 195 — *Iannuccelli Guido*, meccanico, Via Quintino [illegible]

[illegible] ... *Incagnoli Giovanni*, operatore raggi X, Viale Vaticano 30 — *Inches Eraldo*, tramviere, Via Giov. da Castelbolognese 10 — *Indoni Umberto*, impiegato privato, Via S. Giovanni Decollato 13 — *Infantino Gregorio*, contabile, Via Laurina 26 — *Infusino Raffaele*, impiegato Ministero Finanze, Via Principe Amedeo 149 — *Iorio Giuseppe*, usciere Min. Finanze, Via Tiburtina Vecchia 16 — *Iorio Dabormida*, impiegato Belle Arti, Via Andrea Doria 97 — *Iosini Romolo*, impiegato daziario, Via Luigi Luzzatti 18 — *Irianni Ambrogio*, studente universitario, Via Principe Amedeo 65 — *Iuppa Michele*, consigliere Min. Finanze, Via Palermo 43 — *Izzi Antonio*, industriale, Via Flavia 114.

Il generale Piccione e l'occupazione della Slovacchia

A complemento del resoconto della cerimonia di consegna del brevetto di generale d'onore dell'esercito cecoslovacco al generale Luigi Piccione già pubblicato su queste colonne, riteniamo opportuno di precisare il motivo principale della onorifica nomina.

La Divisione cecoslovacca, organizzata sul fronte italiano dal prode nostro generale Graziani, si misurò contro l'esercito absburgico in varii, fortunati e gloriosi combattimenti, tra i quali più importante fu quello di Dosso Alto nel settembre 1918. Dopo l'armistizio tale divisione fu trasformata in corpo di esercito che, affidata al comando del generale Luigi Piccione, fu condotto, con valore e con perizia, in Praga, capitale del nuovo Stato, procedendo subito dopo alla occupazione militare della Slovacchia.

Lettere e scritti di caduti per la Patria

Per iniziativa di un Comitato costituitosi presso la R. Università di Roma e presieduto da S. E. il Ministro Fedele è stato pubblicato e sarà messo in vendita la settimana prossima un volume di «Lettere e scritti di caduti per la Patria» in 8 in grande e in degnissima veste tipografica.

Ad illustrare l'opera svolta Michele De Benedetti che ha compilato la raccolta e scritto l'introduzione, parlerà lunedì 8 marzo, alle ore 17,30, all'Università di Roma per cortese concessione del Rettore prof. Del Vecchio, del *Testamento spirituale dei nostri Eroi*.

Le famiglie dei caduti che hanno inviato documenti e i professori degli Istituti scolastici, i mutilati, potranno, volendo intervenire, ritirare i biglietti d'invito alla Segreteria dell'Università.

La prolusione del prof. Folchieri

Oggi alle 15, nell'aula V della R. Università il prof. Giuseppe Folchieri ha iniziato il corso libero di filosofia del diritto svolgendo il tema: «*La Società domestica nella dottrina del Rosmini*».

L'aula era affollata di notabilità e di studenti che hanno salutato il prof. Folchieri alla fine della sua limpida e profonda prolusione, con una calorosa dimostrazione di consensi e di applausi.

Mortale investimento motociclistico

Ieri erano da poco passate le 17.15 allorchè il motociclista Luigi Saccucci, fu Angelo, nato a Castel Gandolfo nel 1907, abitante in via Aventino 23, transitava nella via Grotta Perfetta, diretto in città ma a velocità eccessiva.

Attraversava la strada l'operaio Pasquale Venditti, fu Luigi, abitante in via Sabina 17, ed il Saccucci data la velocità non potè fermare la motocicletta.

Un urlo di raccapriccio, ed il povero operaio investito in pieno fu gettato in terra, riportando così la frattura della base del cranio.

Il motociclista veniva arrestato immediatamente, mentre il povero Venditti che versava in gravissime condizioni è stato trasportato immediatamente all'Ospedale della Consolazione.

Per quanto i sanitari del nosocomio abbiano fatto, il poveretto però alle 6.30 di stamane cessava di vivere.

Muore per aver ingoiato acido solforico

Ne *La Tribuna* del giorno 25 del mese di febbraio, dicemmo come in detta mattina, verso le dieci una vettura pubblica si fermò davanti al portone dell'ingresso principale dell'Ospedale di S. Spirito.

Un giovane balzato in terra chiese l'aiuto di due portantini per trasportare nel pronto soccorso una donna, che nell'interno della vettura era in preda a contorsioni spasmodiche.

Senza perdere tempo, il dottor Floriss sottopose la donna ad una energica lavanda di stomaco, dopo della quale la fece ricoverare in corsia e trattenere in osservazione perchè dichiarata in pericolo di vita.

Intanto l'agente di P. S. di servizio al nosocomio riuscì ad identificare la povera donna per certa Filomena Rossi, vedova Braccio del fu Giovanni, di anni 45, da Roma, abitante in via Garibaldi, 7.

La Rossi da vario tempo soffriva di una forte nevrastenia che l'aveva resa triste e sfiduciata della vita ed aveva manifestato propositi di suicidio.

Riuscita ad impossessarsi di una bottiglia piena di acido solforico in un baleno trangugiò il contenuto.

La Rossi che fin ora era stata trattenuta in osservazione ed amorevolmente curata dai sanitari, alle 7,20 di stamane cessava di vivere.

GLI SPETTACOLI

ALL'ARGENTINA — Questa sera la Compagnia di Febo Mari rappresenterà, a prezzi popolari, *Il sole d'ottobre* di Sabatino Lopez.

AL QUIRINO — Stasera quarta replica della *Dama di Montmartre* di Ermete Liberati che nelle repliche di sabato e di ieri ha ottenuto un completo successo.

AL VALLE — Stasera la Compagnia Viviani riprenderà *Non me l'avive a fà* e *Marina 'e Sorrento*, due commedie divertenti.

ALL'ELISEO — Si replica stasera, per l'ultima volta, *La figlia dei Faraoni*.

ALL'ADRIANO — Proseguono, molto applauditi i grandi spettacoli di varietà.

ALL'ODESCALCHI — Oggi, alle 17,15, tre lavori: *Il pievano*, *Il poeta* e *Il coltivatore di Chicago*. Alle 21.30: *Tentazioni* e *L'amore pe' Trastevere*. Alle 23.30: *Cavallerizza*. Domani l'annunciata ripresa della fortunatissima commedia di Ugo Falena: *L'ultimo Lord*.

Pietro Mascagni alla U. R. I.

Pietro Mascagni, il più glorioso ed amato nostro musicista, accogliendo cortesemente l'invito a lui rivolto dalla U.R.I., parlerà la sera di martedì 9 marzo alle ore 22 dinnanzi al Microfono della Stazione Radiofonica di Roma.

APOLLO

Questa sera alle 21.30 spettacolo variato con attrattive di primissimo ordine. Alle 23.30 *Dancing* con le 8 *Bluette's Girls*. Domani nuovi interessanti debutti. Venerdì 12 la più sensazionale attrazione coreografica del giorno: gli *Sketchs danzanti* di *Nosa Maurice* con le sue belle 8 danzatrici.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Al Capranica: YOLANDA

La *Metro Goldwyn Film* con molta cura e con ottimo senso artistico, ci presenta un episodio della vita di Maria di Borgogna, la bella figlia di Carlo il Temerario, che presa d'amore per Massimiliano di Stiria ne diviene poi sua moglie, ma dopo perigliose avventure fra cui, la più formidabile e terribile, quella di doversi promettere sposa al deficentissimo Delfino figlio di Luigi XI.

Joseph Urban ha con molta fedeltà riprodotti i costumi dell'epoca ed i vari personaggi del dramma storico; tornei, corti, castella, cavalcate, combattimenti, feste, sono quadri tutti interessantissimi e di eccellente fattura. Marion Davies, una delle migliori stelle americane, ne fa poi una eccellente interpretazione per la sua grazia squisita e vivace.

Spettacoli dell'8 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
LUNEDI' 8 — Ore 21 a prezzi popolari la commedia di S. Lopez:
Il sole d'ottobre

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
LUNEDI' 8 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari:
RIGOLETTO
MARTEDI' 9 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari: LA WALKYRIA
MERCOLEDI' 10 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari: IRIS
(Telefono automatico 4[illegible])

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
LUNEDI' 8 — Ore 17,15 IL PIEVANO - IL POETA - IL COLTIVATORE DI CHICAGO — Ore 21,30 LUI, LEI, LUI — Ore 23,30 CAVALLERIZZA

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
LUNEDI' — Ore 21: Replica della operetta di Carlo Lombardo, musica di Ermete Liberati:
La dama di Montmartre
Nuovissima

ELISEO — Compagnia Operette Marcacci Ellar — Ore 21: *La [illegible] dei Faraoni*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Na criatura sperduta*.
VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Nun me l'avive a fà*.
SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Les Bluette — Ore 21,30: *I diavoli rosa*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Iolanda*.
COLA DI RIENZO — *La voce del mare*.
CORSO — *Il ballerino di mia moglie*.
IMPERIALE — *Transatlantico*.
MODERNISSIMO — *Fatty petroliere*.
MODERNO — *Hawkins 40 H. P.*
NAZIONALE — *La nuova [illegible]*.
OLIMPIA — *Il re della mandria*.
ORFEO — *Cirano di Bergerac*.
PALESTRINA — *Il leone dei Mongoli*.
QUATTRO FONTANE — *Una notte rubata*.
REGINA — *Il disprezzo del pericolo*.
SALA REGIA — *La donna che amò troppo tardi*.
SUPERCINEMA — *Il ritmo e Attrazioni*.
TRIONFALE — *Il bandito della montagna*.
VOLTURNO — *Transatlantico*.

RADIO

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Lunedì 8 Marzo

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30, eventuali comunicazioni governative.

17-18,5: 1) Notizie Stefani; 2) Borsa; 3) Orchestrina dell'Albergo di Russia; 4) Letture per i bambini; 5) Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30-23: 1) Notizie Stefani; 2) Borsa; 3) Bollettino Meteorologico; 4) Concerto vocale e strumentale. Chopin: Canzone lituana; Id. Prima delle Battaglie (baritono Giovanni Soccorsi); Schumann: Ai raggi del sole; Sgambati: Baci (soprano Giulia Becchi); 5) Rivista dei libri di Guglielmo Alterocca; 6) Schumann: dal Quartetto in la magg. andante, allegro molto agitato, adagio (Radio Quartetto d'archi); 7) Donizetti: Favorita, A tanto amor; Verdi: Trovatore, Il balen del [illegible] (baritono Giovanni Soccorsi); 8) Recitazione di liriche del poeta Ugo Betti: Preghiera; La bella capricciosa; Ninna nanna; Il Castello nero; La principessina cieca; Canzonetta (Evelina Levi); 9) Chopin: Valzer in do diesis min.; Id. studio in do min. (pianista Emma Bianco); 10) Franck: Notturno; Wagner: Il vascello fantasma, ballata di Senta (soprano Giulia Becchi); 11) Mozart: dal Quartetto in do magg., a) andante; b) scherzo (Radio Quartetto d'archi); 12) Segnale orario; 13) Un gruppo di canzoni popolari (Irma Inelli); 14) Ultime notizie Stefani.

Il Foglio d'Ordini della Milizia Volontaria

Nomine e promozioni

Ingami, Console f. q., nominato com. della 143. legione. — Ruspoli, seniore VIII Zona, collocato fuori quadro a sua domanda — Nobis centurione, cessa la carica di Aiutante Magg. 76 legione — Scevo centurione, esonerato carica Aiutante Magg. 171. legione e passa f. q. — Argenta centurione, nominato Aiutante Magg. 88. legione — Massa centurione, cessa Aiutante Magg. 166. legione assunto servizio altra Amministrazione statale — Bianchi capo manipolo, nominato uff. addetto 24. legione — Zoboli capo manipolo f. q., nominato ufficiale addetto 75. legione — Ferrero capo manipolo, esonerato domanda Aiutante Magg. 38. legione — Chila capo manipolo f. q., nominato ufficiale Amministrazione 27. legione — Del Giudice capo manipolo 50. leg., nominato ufficiale addetto 52. legione — Lambert nominato Console generale f. q. — Guidotti, nominato Console generale f. q.

Encomi solenni

Camicia Nera D'Errico Mariano 126. legione — Camicia Nera Lombardi Rocco 136. legione — Capo squadra Saggese Silvio e Camicia nera Isernia Carlo della 161. legione — Camicia nera Ostini Carlo 46. legione — Capo squadra Trevisani Egisto 76 legione — Camicie nere Bacchiega Aldo, Perelli Mafaldo della 177 legione.

Citazioni all'ordine del giorno

Capo manipolo Marra Giuseppe, Capo squadra Dell'Olmo Raffaele, Camicia nera Marroncella Santolo, Camicia nera Puca Domenico della 130. legione — Capo squadra Pagnotti Antonio 143. legione — Camicia nera Giorgi Luigi 77. legione — Camicia nera Morea Giacobbe III legione ferr. — Camicie nere Restivo Salvatore, Restivo Domenico, Gugliotta Salvatore della 173. legione — Camicie nere Chiostero Argentino e Perotti Bernardo della 2. legione — Capo squadra Scarpa Giuseppe, Sanna Giovanni, Mele Salvatore, Dessy Giuseppe della XIV leg. ferroviaria — Capo manipolo Borghi cav. uff. Carlo e Camicia nera Piccoli Pietro Nucleo Milizia Postelegrafica — Capo manipolo Maffiotti Ulrico, Capo squadra Cantarelli Lorenzo della 1. legione — Capi manipolo Pirinu Edoardo e Sannia Pietro, Capi squadra Sanna Giovanni e Loi Raimondo, Camicia Nera Cocco Giovanni della 181. legione — Camicia nera Gallo Alfonso 158. legione — Capo Manipolo Tirelli Arturo, Capo squadra Righi Ugo, camicie nere Garretti Ciro, Grantini Alfredo, Bruni Francesco della 73. legione — Camicia nera Carloni Ivo 109. legione — Capo manipolo Paglia Francesco 116 legione — Camicia nera Spadaccenta Paolo 112. legione.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La ripresa del processo per la rapina ai principi Giustiniani-Bandini

Si è ripreso stamane alla Corte straordinaria di Assise, presieduta dal comm. Bartoli, la causa contro gli imputati per la rapina ai principi Giustiniani-Bandini. La pubblica accusa, per la malattia del comm. Burali d'Arezzo è stata assunta dal comm. Giustina.

All'aprirsi dell'udienza il presidente ha data lettura delle rogatorie dei due testimoni uditi in questi giorni a Trieste e cioè l'orefice Norsa e lo chauffeur Dronin e poi venne nuovamente interrogato ancora il maestro di casa del principe il quale afferma — a domanda di uno dei difensori — che il patrimonio della casa Giustiniani-Bandini ascende a venticinque milioni.

Viene poi aperta la valigia contenente parte delle gioie rubate già riconosciute dai principi e il principe Giustiniani li riconosce ancora. Vengono poi esaminati anche gli oggetti di pertinenza dei maggiori accusati Gugnelli e Oruicchi.

Dopo questo esame che occupa quasi tutta l'udienza il dibattimento viene rimandato a domani per la discussione, dopo che il Proc. Gen. ha detto che sosterrà la colpabilità di tutti gli imputati.

Una grave sentenza riformata

Nello scorso 1923, il cancelliere Cesare Ferri, addetto alla Pretura di Ferentino veniva rinviato a giudizio innanzi al Tribunale di Frosinone per rispondere di ben 18 imputazioni relative a reati di peculato, concussioni, truffa ed appropriazione indebita qualificata, commessi nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Tribunale di Frosinone ritenendo provata la sua reità per sette di tali imputazioni lo condannò alla pena di anni quattro di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici.

Il Ferri appellò avverso tale sentenza e la causa è stata discussa ieri innanzi alla III Sezione della nostra Corte di Appello.

Difendevano l'imputato gli avvocati commendatore Lorenzo e Gino Sotis, i quali sulla scorta di una perizia psichiatrica e di una notevole quantità di documenti medico-legali sostennero la completa irresponsabilità del condannato, il quale nell'epoca in cui i fatti addebitatigli vennero commessi, si trovava in un periodo di grave squilibrio mentale.

Il Procuratore Generale comm. Mancinelli sostenne in pieno l'accusa, ma la Corte dopo le vibranti arringhe dei due difensori accolse pienamente la loro tesi e assolse completamente il Ferri.

Il fallimento della Cassa Rurale di Palombara Sabina

Alla XI Sezione del Tribunale si è iniziato il dibattimento a carico di don Curti Bernardino detenuto, accusato di bancarotta fraudolenta nel fallimento della Cassa Rurale di Palombara Sabina e di altri, a piede libero, che sono: Agostini Francesco e De Polis Domenico che debbono rispondere di appropriazione indebita, e De Angelis Giuseppe, Giovannini Michelangelo, Curti Francesco, Bernasconi Luigi, Funili Angelo, Conti Raffaele, Catenacci Giuseppe, Massimi Eleno, Fabrizio Vereo, Marchionni Biagio e Funili Settimio accusati di bancarotta semplice nella loro qualità di ex amministratori della Cassa Rurale.

Dopo l'interrogatorio di don Curti il quale si scagiona dalle accuse vengono interrogati Massimi, Ippoliti e Raffaelli e quindi il dibattimento è rimandato a mercoledì 10 corr.

Pericolosa trascuratezza

Il prodigioso Tazio Nuvolari primo assoluto nel Circuito di Ostiense

Emilio Marchi, Alfredo Panella e Umberto Faraglia vincitori delle rispettive categorie

Un passaggio di corridori sul rettilineo di Ostiense. — Nel medaglione: Tazio Nuvolari

Giacomo Basso

Le classifiche

Categoria 500 cmc.

1. Marchi Emilio (*Sumbeam*) che ha compiuto i km. 206.250 del percorso in ore 2.28' 2/5 alla media oraria di km. 83.560;
2. Opessi Pietro (*Triumph*) in ore 2.36'26";
3. Arcangeli Luigi (*Norton*) ore 2.34'30";
4. Revelli Mario (*Revelli*) ore 2.36'33" 4/5;
5. Taruffi Piero (*Guzzi*) ore 2.37'34" 1/5;
6. Runcini Sillardo (*Douglas*) in ore 2.40'8" 1/5;
7. Santolini Enrico (*F. M.*) ore 2.40'50".

Giro più veloce: Varzi Achille al 4. in 8'36", alla media di km. 95.930.

Partiti: 23.

Categoria 350 cmc.

1. Nuvolari Tazio (*Bianchi*), che ha compiuto i km. 206.250 del percorso in ore 2.21'6" 4/5 alla media di km. 87.228. (Vincitore assoluto);
2. Saetti Mario (*Bianchi*) ore 2.27'12";
3. Roccatani Attilio (*Sumbeam*), in ore 2.30'52" 2/5;
4. Barsanti Mario (*Connhaugth*) in ore 2.37'30".

Giro più veloce: Nuvolari Tazio al 14. in 9'5" 2/5, alla media di km. 90.750.

Partiti: 12.

Categoria 250 cmc.

1. Panella Alfredo (*Galloni*), che ha compiuto i km. 206.250 del percorso in ore 2.51'41" 2/5, alla media di km. 72.077;
2. Piana Gualtiero (*Motopiana*) in ore 3.7'6" 2/5;
3. Benelli (*Connhaught*) ore 3.12'37".

Giro più veloce: Piana al 15. in 10'48" 3/5 alla media di km. 76.343.

Partiti: 7.

Categoria 175 cmc.

1. Faraglia Umberto (*Mariello*), che ha compiuto i km. 206.250 del percorso in ore 2.57', alla media di km. 69.913.

Giro più veloce: Faraglia al 14. in 12'21" alla media oraria di km. 72.687.

Partiti: 7.

Una significativa vittoria

Non era difficile pronosticare che la prima prova del campionato motociclistico italiano dovesse suscitare un interesse vivissimo. Bastava scorrere l'elenco degli iscritti per convincersi che la gara sarebbe stata delle più avvincenti ed emozionanti. Infatti il gran numero dei partenti, una cinquantina complessivamente, scelti fra gli uomini migliori dell'arengo nazionale, e il grado delle macchine, agguerrite e provate ormai mille volte in difficili battaglie, non poteva certo dare luogo a una scialba corsa senza storia. Il pubblico ha così potuto partecipare pienamente all'ardore della lotta ed entusiasmarsi volta a volta alle audacie dei corridori ed alla bellezza delle movimentate fasi della gara.

Il lauro della vittoria è spettato, come avevamo preveduto, a Nuvolari. Dopo pochi giri, Tazio, si è posto risolutamente al comando ed ha mantenuto la posizione di avanguardia per tutta la corsa. Non per questo si può dire che la gara abbia languito.

Invece vi è stato inizio spettacoloso fra Varzi e Nuvolari. Dietro ai due, Arcangeli sembrava attendere il momento favorevole per fare da terzo incomodo. Ma Nuvolari ha smontato di forza l'avversario che però gli ha dato filo da torcere, finchè un guasto l'ha fermato per sempre.

Scomparso il «leader» della gara, Nuvolari si è visto tallonato da Arcangeli, ma anche il difensore della *Norton* non è stato meno fortunato del campione della *Frera*: la sua macchina non ha resistito alla veloce andatura ed ha ceduto di schianto. Mano a mano che si avvicendavano le posizioni d'onore, abbiamo visto che Nuvolari stava conquistando la sua più luminosa vittoria. Saetti riuscì a portarsi al secondo posto e a mantenervisi fino alla fine. Primo e secondo assoluti sono usciti dalla categoria 350 cm., segno evidente che dalla mezza cilindrata si può ottenere un rendimento superiore a quello delle mezzo litro. E questo è un trionfo dei più superbi, e la dimostrazione che l'industria motociclistica nazionale ha in Italia degli esperti che sanno fare delle macchine perfette per bontà di materiale e di costruzione.

Il vincitore assoluto, ha girato alla media di km. 87.228 mentre Varzi ha stabilito al quarto giro quello più veloce, in 8'36", alla media oraria di km. 95.930.

Queste medie sono assai notevoli se si tien conto delle difficoltà del percorso che sebbene non presenti grandi asprità perchè privo di dislivelli, ha un fondo stradale non certo in buone condizioni.

Si può osservare una cosa nel complesso: le Case mentre hanno cercato di realizzare la massima potenza e quindi la massima velocità, non si sono del pari preoccupate della maggiore resistenza che bisogna richiedere a tutti gli organi complementari, in seguito alle maggiori sollecitazioni dinamiche derivanti dalla maggiore velocità. La selezione in tutte le categorie è stata severissima.

Nuvolari ha conquistato il primato da gran signore fin dal sesto giro quando scomparso dalla lotta Varzi, è venuto a trovarsi alla testa del folto plotone. La sua macchina, una «Bianchi 350» si è rivelata in campo internazionale con una affermazione felicissima.

Una netta sconfitta ha subito la *Guzzi*, una delle favorite, che si può dire non sia mai esistita in gara.

La *Norton* invece si è salvata col terzo posto di Arcangeli nella categoria 500 cmc.

Nella categoria 250 cmc. la *Galloni* ha trionfato con Panella, unico arrivato dei tre partiti, e nella categoria delle biciclette a moto — che partecipavano alla gara extra campionato — il solo Faraglia ha compiuto il percorso.

Sfortunato Santolini nella mezzo litro, che si è visto sfuggire la vittoria per un banale incidente alla macchina alla fine del tredicesimo giro, proprio quando quasi certa era la vittoria nella sua categoria che è spettata invece a Marchesi che ha compiuto una gara regolare.

* * *

Il campionato italiano ha avuto il suo battesimo di sangue. Un grave incidente — del quale diamo più sotto la versione — accaduto poco dopo la partenza, ha causato la morte del corridore Basso oltre al ferimento di altri due corridori: Biondetti e Boris, le cui condizioni fortunatamente non sembrano allarmanti.

Il fantastico "carosello,,

Il «via» è stato dato al bivio di Decima ai cinquanta «centauri» alle 10,5 precise dal cronometrista Del Grano, con il distacco di un minuto ogni categoria. Lo spettacolo della partenza è impressionante: i baldi campioni del motociclismo avidi di velocità, abbordano il rettilineo delle tribune a velocità pazzesca e scompaiono tra la polvere.

Un tragico incidente al "Ponticello,,

Improvvisamente, mentre si attendono i primi passaggi, giunge notizia di un grave incidente avvenuto al «Ponticello».

Un gruppo di corridori della categoria 500 cmc. è venuto a collisione e tre di essi sono caduti.

Il ponticello dove è accaduto l'incidente è situato a circa 500 metri dalla partenza e taglia in due parti distinte l'ampio rettilineo ostiense. Esso restringe notevolmente la strada ogni che il muro ad angolo del parapetto ha costituito un improvviso ostacolo ai concorrenti della categoria 500 che erano più numerosi. Biondetti non ha potuto evitare l'ostacolo, ha urtato contro il muro ed è stato proiettato sul greto del torrente. Basso e Boris che seguivano la sua ruota, per scansare la macchina di Biondetti s'sono urtati e sono caduti urtando contro il muricciolo del ponte. Accorsi prontamente, avvertiti dagli esploratori, i militi della Croce Rossa, i tre feriti sono stati trasportati dall'Ambulanza all'ospedale della Consolazione, dove il povero Basso giungeva cadavere. I sanitari riscontrarono al Biondetti la frattura completa dell'avambraccio e del femore sinistro ed a Boris contusioni alla base emitorace destro e la probabile frattura di tre costole. Notizie giunte nella mattinata escludono qualsiasi preoccupazione.

Giacomo Basso era molto noto per aver fatto la guerra a fianco di Gabriele D'Annunzio, come automobilista. Ultimamente aveva compiuto il «raid» Roma-Gardone in bicicletta per recare al comandante il saluto della capitale.

Non era molto noto nel campo sportivo: purtuttavia gli sportivi romani lo ricordano vincitore del primo Circuito di Marino, disputatosi lo scorso anno.

Per questa gara si era preparato scrupolosamente, ma aveva un brutto presentimento che esternava alla vigilia ad un gruppo di giornalisti dicendo: *Domani o arrivo primo o ci lascio la vita.*

Il rapido svolgimento della gara

La corsa sfrenata alla conquista della vittoria prosegue. Al quinto giro cominciano a delinearsi le posizioni: nella 500 Varzi ha oltre due minuti di vantaggio su Arcangeli che è tallonato da Ghersi. Nella 350 Nuvolari ha assunto decisamente il comando ed insegue il «leader» della categoria superiore. Nella 250 Panella è al comando tallonato da Gianoglio e tra le biciclette a motore Cantarini conduce con vicino Faraglia.

La corsa procede regolarmente senza incidenti. Avvengono intanto i primi ritiri. Inizia la serie Ruggeri per un guasto alla guarnizione del cilindro; seguono Self, Pallavicini, Rava e Garettoni. Al sesto giro è la volta di Nino Bianchi per guasti al serbatoio.

Al principio del sesto giro Varzi si ritira dopo avere stabilito, *more solito*, il giro più veloce. Nuvolari assume il comando della gara e Faraglia termina il duello con Contarini per il ritiro di quest'ultimo.

Nella 500 cmc. Santolini conduce sino all'inizio del tredicesimo giro dove un guasto lo costringe a rallentare facendogli perdere irrimediabilmente ogni speranza di vittoria.

Nuvolari prosegue la sua marcia meravigliosa e taglia vittoriosamente il traguardo fra gli applausi della folla. Festeggiati sono anche Saetti, Marchi e Faraglia che occupano le primissime posizioni.

UNA RIUNIONE AL MOTOVELODROMO APPIO

Binda ha vinto "l'individuale professionisti,,

La grande individuale professionisti al motoautodromo Appio. — In alto: La coppia Girardengo-Binda vincitrice del "match,, inseguimento.

Gli appassionati sono accorsi in gran numero al motovelodromo Appio, richiamati dalla presenza di Girardengo, Linari, Binda e Brunero. E la loro aspettativa non è andata delusa. Infatti se Girardengo non ha creduto opportuno impegnarsi soverchiamente, Binda ha dimostrato una forma da far sperare molto bene per la ormai vicinissima Milano-S. Remo.

Tutte le prove sono state interessanti. Ecco il dettaglio:

HANDICAP PROFESSIONISTI (due giri di pista): 1. Calzolari (180), 2. Bianchi (180), 3. Ciotti.

CORSA PODISTICA (km. 5): 1. D'Ambrosio, 2. Zuccari, 3. Porcino.

VELOCITA' DILETTANTI, vincono le batterie: Spadolini, Magnani, Taroni. Finale: 1. Magnani, 2. Spadolini, 3. Taroni. Ultimi 200 metri in 14".

ELIMINAZIONE PROFESSIONISTI: Partono Ciotti, Traciatti, Calzolari, Bartolozzi, Di Gaetano, Ciaccheri, Lazzaretti, Bianchi. Vengono eliminati nell'ordine: Bianchi, Lazzaretti, Bartolozzi, Calzolari, Ciotti. Arrivano: 1. Di Gaetano, 2. Ciaccheri, 3. Ciotti.

MATCH INSEGUIMENTO (giri 15 a coppia): la coppia Girardengo-Binda raggiunge Linari-Brunero all'11. giro in 6'19".

INDIVIDUALE DILETTANTI (giri 15, una classifica ogni 5 giri): Prima classifica: 1. Richetti; 2. Quattrocchi, 3. Taroni; seconda classifica: 1. Taroni, 2. Richetti, 3. Marucci; terza classifica: 1. Quattrocchi, 2. Spadolini, 3. Magnani. Classifica: 1. Quattrocchi p. 12; 2. Richetti p. 8; 3. Spadolini p. 6. Tempo 10'46".

INDIVIDUALE PROFESSIONISTI (giri 100, km. 36,500): Prima classifica: 1. Girardengo, 2. Traciatti, 3. Ciotti, 4. Linari; seconda classifica: 1. Traciatti, 2. Girardengo, 3. Ciaccheri, 4. Linari; terza classifica: 1. Linari, 2. Binda, 3. Girardengo, 4. Brunero; quarta classifica: 1. Linari, 2. Brunero, 3. Binda, 4. Girardengo; sesta classifica: 1. Brunero, 2. Linari, 3. Binda, 4. Girardengo; settima classifica: 1. Linari, 2. Binda, 3. Brunero; ottava classifica: 1. Binda, 2. Ciaccheri, 3. Brunero, 4. Linari; nona classifica: 1. Ciaccheri, 2. Binda, 3. Linari, 4. Girardengo; decima classifica: 1. Binda, 2. Calzolari, 3. Linari, 4. Girardengo. Classifica generale: 1. Binda p. 27; 2. Ciaccheri p. 15; 3. Linari p. 27; 4. Girardengo p. 21; 5. Brunero p. 11; 6. Di Gaetano. Tempo 1 h. 7'40".

Vittorie di Bosisio e di Palmucci

nella riunione di boxe a Milano

MILANO, 8. — L'odierna riunione di boxe non ha richiamato quella folla che l'importanza e i risultati del *match* avrebbero meritato.

Ecco il dettaglio:

Castellenghi di Milano e Traves (1. serie di Francia) fanno *match* nullo in 10 riprese di 3 minuti ciascuna.

Il secondo incontro tra Bianchi Pietro di Milano e Jean Joup negro del Senegal, si conclude pure con un *match* nullo in 10 riprese di tre minuti ciascuna.

Si ha poi il *match* tra Rinaldo Palmucci di Roma che monta sul *ring* con kg. 75.300 e Rino Contro di Milano, che pesa 75.800.

Vi è molta attesa per questo *match* di cui sono giudici i signori avv. Volpi e Bastatti e arbitro il signor Bianchi. Alla 8. ripresa Palmucci vince per k. o. Gli applausi del pubblico salutano il vincitore.

E giungiamo così al *match* finale tra Mario Bosisio, campione europeo dei *welter* che pesa kg. 70,700 e Rouquet, che pesa kg. 70,600 (1. serie di Francia).

Il combattimento è in 12 riprese di 3'. Arbitro è ancora il signor Bianchi e giudici sono ancora gli avv. Volpi e Bastatti. Dalla prima alla 12. ripresa il *match* ha un colore uniforme, per cui una dettagliata esposizione delle riprese è assolutamente inutile.

A la fine Bosisio vince ai punti.

"Alba,, batte "Lazio,, 4 a 0

Benchè si trattasse di una partita amichevole pure, data la fama di cui godono le due squadre, numeroso pubblico era presente ieri allo Stadio. La partita si è iniziata ed è continuata per tutto il primo tempo con un tono di svogliatezza addirittura esasperante tanto che non sono mancate, da parte degli spettatori, urli di protesta e fischi, quando quello si è chiuso con 0 a 0.

Nel secondo tempo invece le cose sono cambiate avendo infatti l'«Alba» dopo pochi minuti dall'inizio segnato un primo «goal» tosto seguito da un secondo, gli animi dei «Laziali» si sono riscaldati e tutto l'andamento del giuoco ha preso un altro tono.

La «Lazio» tanto per fare una cosa... nuova ha cambiato di posto a parecchi giuocatori ed ha cercato di passare alla controffensiva, ma l'«Alba» non solo ha saputo custodire la propria rete, ma per ben altre due volte ha violato quella avversaria.

Poichè non vogliamo pensare che la «Lazio» abbia perduto ogni senso di amor proprio (come pure potrebbe per un momento farlo pensare la leggerezza con cui è andata a farsi battere a Napoli) e che per essa le sconfitte... amichevoli siano indifferenti, non ci rimane che darle un modesto consiglio: la smetta di rimaneggiare continuamente la propria squadra in modo da non farle giuocare, non diciamo due partite, ma nemmeno i due tempi di una stessa partita, nella stessa formazione. Il male è rimediabile, ma bisogna decidersi e presto se non si vuole, rinnegando tutto il proprio passato, perdere la stima e la considerazione del pubblico.

Taddei conduce alla vittoria "Eteocle,,

nello Steeple-chase Nazionale ai Parioli

L'applauso che il pubblico ha voluto tributare al fantino Taddei al suo ingresso al peso dopo lo Steeple-chase Nazionale, sta a testimoniare tutta la sua grande abilità, tutta la sua energia che ha adoperato per condurre vittoriosamente al palo d'arrivo *Eteocle* in pessima giornata. Taddei, ieri ha forse vinto la migliore corsa della sua carriera. In sella ad un cavallo che si rifiutava ad ogni ostacolo, ha voluto condurlo prepotentemente alla vittoria, anche quando chiunque altro «jockey» avrebbe abbandonato la lotta. Ed ha vinto. E la sua vittoria è stata netta, indiscutibile anche se questa volta il giudice d'arrivo, tormentato forse da un rimorso per un contrastato arrivo non ancora dal pubblico dimenticato, ha creduto opportuno ricorrere all'uso della fotografia.

Regolari le altre prove.

Ecco il dettaglio:

PREMIO DUCA DI MARINO (L. 10.000; m. 3100): *Walk Over di Guliver*, kg. 59 di P. Rossler, montato da Varga.

PREMIO TIVOLI (L. 5500; m. 2400): 1. *Gregoriano*, kg. 70 di Giannelli-Viscardi, montato dal proprietario; 2. *Foliage*; 3. *Lomondais*. N. P.: *Ghibellina*. Distanze: 1 lungh., 5 lunghezze, 3 lunghezze.

Totalizzatore: L. 7,30; 6,50; 9,50.

PREMIO RIGNANO (L. 5500; m. 1800): 1. *Bucanere*, kg. 52 1/2 della Scuderia Sabina, montato da Nagy; 2. *Shawnee*; 3. *Astore*. N. P.: *Doccia*. Distanze: 3/4 testa, 1 lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 10; 7; 10,50.

STEEPLE-CHASE NAZIONALE L. 20.000; m. 3200): 1. *Eteocle*, kg. 70 di Gurgo Bianchi, montato da Taddei; 2. *Espana*; 3. *Socorno*. N. P.: *Wad*. Distanze: Inc.; 4 lungh.

Totalizzatore: L. 7,50; 6,50; 8.

PREMIO MUNICIPIO DI ROMA (L. 20.000; m. 2200): 1. *Doina*, kg. 49 1/2 del comm. Centurini, montato da Benson; 2. *Rag a Mussin*; 3. *Enonimus*. N. P.: *Lugano*, *La Fariboie*, *Topeca*, *Bubirag*, *Bimba*. Distanze: 1 lungh., mezza lungh., 2 lunghezze.

Totalizzatore: L. 19; 12,50; 12,50; 8,50.

PREMIO ROCCA DI PAPA (L. 10.000; metri 1600): 1. *Fonteja*, kg. 51 1/2 di M. Robert, montato da Capricli; 2. *Listvinia*; 3. *Paquot*. N. P.: *Casaglia*, *Apota*, *Pegaso*. Distanze: mezza lunghezza, 1 lungh., 1 lungh.

Totalizzatore: L. 21; 10,50; 10,50.

PREMIO FROSINONE (L. 6800; m. 1600): 1. *Mec*, kg. 49 di R. Gualino, montato da Menichetti; 2. *Petrella*; 3. *Silea*. N. P.: *Breezer*, *Orby's Bell*, *Fiamma*, *Fowling Girl*. Distanze: 4 lungh., 1 lungh., mezza lunghezza.

Totalizzatore L. 34; 8,50; 7,50; 8.

Vittoriosa "rentrée,, di Gherarda delle Notti a San Rossore

PISA, 7. — Oggi ha avuto luogo la quarta ed ultima giornata di corse al galoppo a San Rossore, giornata primaverile. Pesage e prato affollatissimi.

Interessanti le corse alle quali non hanno potuto prendere parte i cavalli della scuderia Ruggiero, in segno di lutto per l'improvvisa morte del proprietario cav. Ruggiero.

La corsa più importante della giornata, il Premio Pisa è stata vinta in modo superiore da «Gherarda delle Notti» che, partita in testa non ha avuto difficoltà a condurre per tutto il percorso, resistendo brillantemente agli attacchi di «Toce» e degli altri concorrenti.

Ecco il dettaglio:

PREMIO PISA (L. 8000, M. 1500): 1. «Gherarda delle Notti», di F. Tesio (56 F. Regoli); 2. «Toce»; 3. «Marzio». — N. P. «Renos», «Dite».

1 lunghezza e mezzo, 3 lunghezze.

Totalizzatore L. 9 — 6 — 7.

Il campione francese Thierré

vincitore del "cross-country,, internaz. a Milano

MILANO, 7. — Nell'Ippodromo del galoppo a San Siro si è svolto oggi, favorito da una giornata splendida, il quarto «Cross Country» internazionale, organizzato dalla «Gazzetta dello Sport».

Per la terza volta la gara è stata vinta da un campione francese, Thierré, del «Club Sportivo generale di Parigi», che ha compiuto i 12 chilometri del percorso in 51'30".

L'ordine di arrivo è stato il seguente:

1. Thierré in 41'30"; 2. Erba Angelo, dello «Sport Club Italia» di Milano in 41'45"; 3. Davoli, dello «Sport Club Nafta», in 42'11"; 4. Boero Luigi, dell'89. Fanteria, in 42'15"; 5. Morino, della «Braidese»; 6. Chiusa, dello «Sport Club Italia»; 7. Bertini, dello «Sport Club Lunghi»; 8. Menotti, dello «Sport Club Nafta»; 9. Filippini, del gruppo sportivo Officine meccaniche; 10. Iguerra, della Legione Allievi Carabinieri di Torino; 11. Lefebre, del «Club Sportivo» generale di Parigi.

Il successo a Melbourne

di un'esposizione didattica italiana

Al Ministero degli Affari Esteri è pervenuto il seguente telegramma dal R. Console di Melbourne:

«L'Esposizione didattica di Melbourne inauguratasi oggi in mia presenza segna nuovo meritato trionfo per i nostri lavori esposti e il Ministro dell'Istruzione nel discorso inaugurale ebbe parole caldissime di ammirazione per l'Italia e per il suo Governo. Hanno esposto anche il Belgio, la Germania, l'America, il Canadà e l'Inghilterra ma la nostra sezione sorpassa tutti messi insieme. Le fu dato posto d'onore».

S. E. Mussolini, capo del Governo e ministro degli Esteri ne' trasmettere tale telegramma al Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha espresso il suo compiacimento per il felice esito della esposizione organizzata dalla Direzione delle Belle Arti.

Le scuole di Belle Arti italiane, con non più di centoventi lavori, hanno trionfato, sopra tutte le scuole di altre Nazioni, all'Esposizione didattica artistica di Melbourne.

La Mostra era strettamente limitata al campo scolastico secondo i criteri fissati dall'Ufficio della Istruzione Pubblica dello Stato di Victoria: ad essa dovevano presentarsi solamente lavori di alunni che avessero non oltre i 18 anni di età. Quando la Direzione Generale di Belle Arti, alla fine dello scorso maggio, ebbe notizia della Mostra, dovette, con il consueto fervore e la massima rapidità (i lavori dovevano inviarsi in Australia ai primi di luglio!) provvedere alla organizzazione necessaria, pure non nascondendosi quanto arduo fosse preparare una Mostra didattica in un periodo in cui le scuole di Belle Arti si trovavano strette dall'intenso lavoro di fine d'anno. Ciò nonostante poterono partecipare all'Esposizione i maggiori Istituti e cioè: le Regie Accademie di Belle Arti e Licei Artistici di Bologna, Roma e Torino ed i Regi Istituti d'arte industriale di Firenze, Napoli e Venezia. Il materiale esposto, che fu opportunamente ordinato a cura della Direzione Generale di Belle Arti, offre un sobrio e sintetico saggio della progressiva successione dei vari insegnamenti delle scuole artistiche italiane, documentando l'attività delle nostre scolaresche dai primi elementari disegni geometrici ai più complessi lavori di prospettiva e di architettura dalle umili copie alle composizioni, così in pittura come nella scultura e nella decorazione. Gli Istituti d'arte, oltre che figurare con saggi che attestano il graduale svolgimento degli studi che vi si compiono, sono rappresentati anche con alcuni prodotti delle loro squisite lavorazioni: xilografie, acqueforti, litografie, maioliche, disegni di tarsie, stoffe decorative dipinte, disegni di vetrate colorate e di mobili. Il materiale apposito, con accurata selezione di tutto ciò che costituiva superflui duplicati, fu scelto a Roma da una Commissione composta di Pietro Canonica, di Umberto Coromaldi e di Vittorio Grassi, e fu trasportato in Australia gratuitamente per la generosità del Lloyd Sabaudo che volle dare al Governo nazionale questo suo nuovo attestato d'italianità incaricandosi del gratuito trasporto anche per il ritorno delle opere stesse.

Le notizie giunte oggi dal nostro Console Generale in Melbourne, che segnalano l'imponente successo ottenuto dall'Italia, confortano l'opera del Governo nazionale intenta ad affermare all'estero anche la preminenza dei nostri valori artistici didattici, non sempre prima riconosciuti o per lo meno assai contrastatici.

Cooperativa Agricola Ex Combattenti C. Toniolo

E' convocata nella tenuta Campoleone (Agro Romano), per domenica 14 marzo 1926, ore 8 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda, l'Assemblea Generale Ordinaria di tutti i soci della Cooperativa Agricola ex-Combattenti *C. Toniolo* per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Approvazione del bilancio 1925;
4) Nomina di tre Consiglieri in sostituzione degli uscenti e dimissionari;
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6) Nomina di tre probiviri.

Roma, 6 marzo 1926.

Il Presidente: *Perin Sisto.*

Unione Italiana Tramways Elettrici

Società Anonima, con Sede in Genova

Capitale sociale L. 30.000.000

interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di mercoledì 17 marzo 1926, alle ore 15, nella sede sociale in Genova, via Leonardo Montaldo, n. 2, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione per l'anno 1925;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1925 e deliberazioni relative;
4. Determinazione del numero dei consiglieri di amministrazione e nomina di consiglieri;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'anno 1926, e determinazione della loro retribuzione.

Agli effetti dell'art. 6 dello Statuto sociale si rende noto che le Banche autorizzate a ricevere il deposito delle azioni, il quale dovrà farsi entro il giorno 11 marzo 1926, sono le seguenti:

Banca Commerciale Italiana, Genova, Milano, Torino.
Credito Italiano, Genova, Milano, Torino;
Société de Crédit Suisse, Zurigo, Basilea, Ginevra.

I titolari di azioni nominative, che risultino tali dal libro dei soci per domande pervenute a tutto l'11 marzo 1926, potranno intervenire all'Assemblea senza effettuare il deposito anzidetto.

Qualora in detto giorno 17 marzo 1926, gli Azionisti intervenuti non raggiungessero il numero legale, l'Assemblea Generale Ordinaria, resta riconvocata, a sensi dell'art. 8 dello Statuto sociale, e senza uopo di altro avviso, per il giorno di venerdì 19 marzo 1926, alle ore 15, nella stessa sede sociale e con lo stesso ordine del giorno, ed in tale seconda convocazione saranno valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti.

Genova, 26 febbraio 1926.

Il Consiglio di Amministrazione.

DAGLI STATI UNITI

Importante emissione italiana sul mercato finanziario

NEW YORK, 6.

La Banca Halgarten e C., ha offerto ieri al pubblico le obbligazioni del Lloyd Sabaudo per un importo di 2.400.000 dollari. Nonostante la straordinaria depressione verificatasi in tutti i titoli alla Borsa di New York in questa settimana, le obbligazioni del Lloyd Sabaudo sono state interamente sottoscritte in poche ore.

La brillante riuscita ha prodotto favorevolissima impressione negli ambienti finanziari americani, specialmente nella colonia italiana di New York che ha rilevato con giustificato orgoglio il grande significato morale di questa importante emissione italiana.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sottoscritto L. 150,000,000
Versato L. 126,484,750

Sede Sociale e Direzione Generale ROMA

Avviso di convocazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 27 marzo 1926 alle ore 15, presso la sede sociale in Roma, via della Vite 7, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1925;
4. Deliberazioni relative ai nn. 1, 2 e 3;
5. Nomina di un Amministratore, in relazione alla decadenza, per compiuto quadriennio;
6. Nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1926, previa determinazione del numero dei Sindaci e dell'emolumento agli stessi per l'esercizio 1925.

Parte straordinaria:

1. Proposta di modificazione dell'art. 14 dello Statuto Sociale e conseguente nomina di Amministratori.

Il deposito delle Azioni al portatore deve effettuarsi presso le *Filiali dell'Istituto* in *Ancona, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Roma, Chiavari, Livorno, Sanremo* e *Zurigo*; presso la Banca Commerciale Italiana Sede di Torino la Banca Zaccaria Pisa in Milano e la Banca Giacomo Treves e C. in Venezia, entro il 16 marzo 1926 e presso la *Sede Sociale* entro il 21 marzo 1926. Potranno anche intervenire i titolari di azioni nominative a quest'ultima data che si facciano riconoscere.

Roma, 27 Febbraio 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione.

TRANSATLANTICA ITALIANA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Sede in GENOVA

Capitale Sociale L. 100,000,000 — Emesso e Versato L. 50,000,000

Il Consiglio di amministrazione della Transatlantica Italiana, Società di navigazione, anonima, capitale sociale L. 100.000.000, versato L. 50,000,000, in esecuzione della deliberazione 5 novembre 1925, della assemblea generale straordinaria degli azionisti, nella sua seduta del 22 febbraio 1926, ha deliberato:

1° di dar corso alla riduzione del capitale sociale da L. 100.000.000 a L. 50.000.000;

2° di dar corso immediato alla successiva e conseguente deliberazione dell'assemblea stessa di riaumentare il capitale sociale da L. 50,000.000 a L. 100.000.000, mediante emissione di n. 400.000 azioni nuove da L. 125 cadauna, e pertanto, offre in opzione agli attuali azionisti le emittende n. 400.000 azioni nuove componenti l'indicato aumento di capitale alle seguenti condizioni:

a) l'*option* è data alla pari e potrà essere esercitata dal 1° a tutto il 5 marzo 1926;

b) all'atto dell'esercizio dell'opzione dovrà essere versato da ciascun optante la somma di L. 37.50, pari a 3 decimi per azione;

c) il versamento degli ulteriori 7 decimi dovrà essere eseguito il 18 marzo 1926;

d) è data facoltà agli azionisti optanti di procedere, col versamento di tutti i decimi, alla liberazione totale delle azioni in qualunque momento entro il detto termine;

f) il godimento delle nuove azioni rimane stabilito pro-rata dal giorno del versamento dei decimi.

Il Consiglio si è assicurato il collocamento di quelle azioni che non venissero optate dai vecchi azionisti, garantendo così l'intero aumento di capitale.

Per l'esercizio dell'*option* sono state delegate le sedi della:

Banca Nazionale di Credito, Genova;
Banca Nazionale di Credito, Milano;
Banca Nazionale di Credito, Roma;
Cassa sociale della Transatlantica Italiana, Genova, via Balbi, n. 40;

presso le quali i signori azionisti, nei termini suindicati, dovranno presentare le loro azioni, anche per la dovuta stampigliatura indicante le deliberazioni prese dall'assemblea generale straordinaria del 5 novembre 1925.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

TRANSATLANTICA ITALIANA

Società di navigazione

SEDE IN GENOVA

Capitale sociale lire 100.000.000

Gli azionisti della «Transatlantica Italiana» Società di navigazione, anonima, sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 20 marzo 1926, alle ore 16, nei locali sociali posti in Genova, via Balbi, n. 40, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Bilancio dell'esercizio 1925;
4. Deliberazioni relative ai numeri 1, 2, 3;
5. Nomina di 6 amministratori;
6. Nomina del collegio sindacale.

Parte straordinaria:

1. Proposta di aumento del capitale sociale da L. 100,000,000 a L. 125,000,000 e conseguente modificazione dell'art. 5 dello statuto sociale;
2. Modifica all'art. 14 dello statuto sociale.

Per intervenire all'assemblea, mentre i possessori di azioni nominative non hanno obbligo di deposito e riceveranno a domicilio il biglietto di ammissione, i possessori di titoli al portatore dovranno depositare le loro azioni 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, e così non più tardi del 15 marzo 1926, presso:

la Cassa sociale di Genova, via Balbi n. 40;
la Banca d'Italia, Sede di Genova;
la Banca Nazionale di Credito, Sede di Genova;
la Banca Nazionale di Credito, Sede di Milano;
la Banca Nazionale di Credito, Sede di Roma.

Qualora l'assemblea non potesse validamente costituirsi in prima convocazione, rimane fin d'ora indetta l'assemblea di seconda convocazione per il giorno 27 marzo 1926, alla medesima ora e negli stessi locali della Sede sociale e vi potranno intervenire gli azionisti che avranno depositato le loro azioni, come sopra, a tutto il 22 marzo 1926.

I depositi fatti per la prima convocazione saranno validi anche per la seconda.

Genova, 2 marzo 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I provvedimenti del Ministro Volpi per le Borse

Da oggi entra in vigore la nuova riduzione d'interesse sui Buoni del Tesoro, dal 5 e mezzo per cento al 5 per cento per i Buoni ordinari con scadenza da 9 a 12 mesi e proporzionalmente i Buoni ordinari con scadenze differenti. A distanza di neppure un mese dalla riduzione di mezzo punto di interesse, eccoci dunque ad una diminuzione di altro mezzo punto: la politica del Tesoro si va svolgendo con ritmo sempre più deciso nella direttiva di smobilitare la maggior massa possibile di risparmio nazionale dagli investimenti statali per rimetterla in circolazione a vantaggio del finanziamento in generale della produzione del Paese. Non occorrono molte parole per porre in rilievo come una direttiva simile può essere adottata soltanto da una Tesoreria la quale si trovi nella fortunata situazione in cui il Governo fascista è riuscito a condurre la nostra, vale a dire appoggiandola saldamente su due pilastri: *un bilancio ferreamente mantenuto in avanzo* ed una *sconfinata fiducia del pubblico negli investimenti in titoli di Stato*. Così pure non è necessario fermarsi a ricordare che con la riduzione dell'interesse sui Buoni del Tesoro si ottiene anche il non disprezzabile risultato di far risparmiare al Tesoro stesso notevoli somme in interessi (circa 200 milioni all'anno per i due recenti ribassi di interesse di mezzo punto per volta).

La smobilitazione di parte del risparmio nazionale immobilizzato in titoli di Stato potrà tuttavia far risentire i suoi pieni effetti con una certa lentezza e precisamente entro il periodo di tempo necessario per il rimborso dei Buoni ed il reimpiego delle somme venute così ad essere nuovamente disponibili nelle mani dei risparmiatori. Se, dunque, l'effetto di questa politica, poderoso ma necessariamente lento, è destinato in ultima analisi a sradicare la causa del malessere attuale delle Borse che va ricercata nella crisi di sfiducia del pubblico negli investimenti azionari, era necessario che provvedimenti di emergenza, più rapidi nei loro effetti, venissero presi per evitare che la speculazione al ribasso, affrettandosi a sfruttare il margine di tempo sempre più ristretto che rimane ad essa per osservare, potesse determinare un aggravamento della crisi delle Borse deformandone sempre di più la sana fisionomia e la funzione economica ed allontanando quindi sempre di più la possibilità della guarigione definitiva che potrà dare soltanto la rinata fiducia dei risparmiatori.

A questo scopo serve appunto il «Consorzio per la difesa dei titoli» la cui costituzione ci è stata annunziata da Milano, formato dai quattro maggiori Istituti di Credito e che dispone di un capitale di 100 milioni di lire. Gli effetti di questo Consorzio la cui costituzione è stata vista e seguita con ogni simpatia dal Ministro delle Finanze — si sono già fatti sentire fin dal primo giorno della sua formazione determinando quella ripresa di Borsa — caratterizzata appunto dal panico degli speculatori al ribasso — della quale sabato accennavamo i tratti più caratteristici.

Se la smobilitazione di parte del risparmio nazionale attualmente investito nei titoli di Stato e la spinta al risparmio stesso a deviare invece verso i finanziamenti della produzione nazionale che il Governo si propone ed attua metodicamente con la riduzione dell'interesse sui Buoni del Tesoro, è destinata a creare maggiori disponibilità liquide alle quali le nostre Anonime potranno attingere; era anche necessario preoccuparsi di dare a questi prelevamenti una disciplina ed una armonia di inquadramento nell'ambito generale della produzione nazionale allo scopo di far sì che dal risparmio nazionale si tragga il *massimo rendimento* nei vantaggi di *tutta la Nazione*.

In altri termini: *era opportuno disciplinare gli aumenti di capitale delle Società per azioni*. E' questo, un terzo ordine di provvedimenti ai quali sta dando mano il Ministro delle Finanze e ci risulta che il relativo decreto sta ricevendo appunto gli ultimi tocchi che lo renderanno differente, nella dicitura e nella portata, da un suo primitivo schema che alcuni giornali hanno pubblicato.

In tal modo, toccando volta a volta — ma sempre armonicamente e non saltuariamente — i vari elementi economici e finanziari del Paese, il Ministero delle Finanze si propone di riportare le Borse ad aderire anch'esse alla nuova realtà ed al ritmo nuovo della vita di produzione e di lavoro della Nazione, e cioè a risanarsi del malessere che da due anni le travaglia.

I colloqui del sig. Tavularis

Sabato sera il Ministro greco dell'Economia Nazionale sig. Tavularis è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Capo del Governo on. Mussolini.

Subito dopo il sig. Tavularis ha avuto un lungo colloquio col Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo.

Stamane alle 11 il sig. Tavularis si è recato al Ministero delle Finanze ove ha conferito con l'on. Volpi.

Come è noto il sig. Tavularis è venuto in Italia per prendere diretta conoscenza dello sviluppo di alcune industrie italiane e per procedere ad un insieme di acquisti nell'interesse del suo Governo.

Dopo gli accordi presi con l'on. Belluzzo, il Ministro greco visiterà i maggiori centri industriali italiani sia per decidere gli acquisti che deve fare sia per rendersi più esatto conto delle possibilità che offre la nostra industria per il commercio greco.

La riforma del Codice penale Militare

A Montecitorio si è riunita stamane — sotto la presidenza dell'on. Carnazza Gabriele — la Commissione parlamentare che si occupa della riforma del Codice penale militare. E' stato nominato relatore l'on. Bonardi.

I Consigli provinciali dell'Economia

E' stata distribuita al Senato la relazione dell'Ufficio centrale compilata dal sen. Loria sul disegno di legge: «Istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia». Il relatore, premesso che parecchie delle disposizioni contenute nel progetto stesso potevano fornire materia di dubbio, aggiunge che i chiarimenti ampiamente forniti dal ministro dell'Economia nazionale valsero ad eliminare chiaramente ogni motivo di esitanza e conclude favorevolmente alla riforma.

Risultati di Congressi fascisti

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei Congressi provinciali di Fiume, Porto Ferraio e Massa Carrara».

Il Senato

Il Senato come annunziammo, è nuovamente convocato per domani, martedì, alle ore 15.

I disegni di legge in discussione per questa ripresa sono fino ad oggi 47. Ma è probabile che un'altra ventina saranno aggiunti all'ordine del giorno nel corso delle sedute.

Il gruppo più importante col quale si aprirà la discussione è formato dai sette disegni di legge sull'ordinamento militare già approvati dalla Camera dei Deputati.

Nessun senatore, finora si è iscritto a parlare su questi progetti militari. Ma senza dubbio una rapida discussione non mancherà: alla quale parteciperanno il relatore, senatore Giardino e il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero. Sembra per altro che i progetti stessi non incontreranno al Senato alcuna opposizione.

Sarà poi approvato senza discussione il disegno di legge relativo alla costituzione della Casa Militare del Principe Ereditario.

Seguiranno tra i disegni di legge più importanti quello sui Sindacati intitolato: «Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro» della cui relazione, fatta dal senatore Schanzer abbiamo già dato un rapido cenno; quello sulla istituzione dei Consorzi provinciali dell'Economia, del quale diamo oggi stesso, in altra parte del giornale un rapido sunto della relazione fatta dal senatore Loria; e infine il disegno di legge relativo alla estensione delle attribuzioni dei Prefetti. Cinque senatori si sono iscritti a parlare finora sul progetto per i Sindacati: nessuno sugli altri.

Questa prima parte più importante dell'ordine del giorno sarà esaurita al massimo in cinque sedute. L'intiera tornata della Camera Alta occuperà al massimo una dozzina di sedute.

Il ritorno del Ministro Federzoni

Stamane alle ore 10.5 ha fatto ritorno a Roma il Ministro dell'Interno on. Federzoni.

A riceverlo alla stazione si trovavano numerosi alti funzionari i quali hanno accolto il Ministro con una calorosa dimostrazione.

Gli autori del furto di tabacchi a Bologna e l'incettatore della refurtiva assicurati alla giustizia

BOLOGNA, 8. — Nella giornata di ieri e questa mattina la squadra mobile ha proceduto all'arresto dei ladri che l'altro ieri svaligiarono la tabaccheria di Piazza del Re Enzo. Come si ricorderà ed è già secondo la prima notizia, fra marche da bollo carte, sigarette ecc., scomparse nell'occasione, si arriva ad un totale di 100.000 lire. Il furto avvenne in condizioni drammatiche. Rimase uccisa anche una magnifica cagna-lupo di razza che aveva tentato opporsi ai ladri che come abbiamo detto, si trovano oggi assicurati alla giustizia. Essi sono: Selmi Carlo di Gaetano, di anni 26, abitante in via Toscana, 96; Bertolini Francesco fu Eusebio, di anni 26, dimorante in via Solferino 8, *chauffeur* disoccupato, e Galli Ercole fu Giovanni, di anni 24, abitante in via Galliera 145, commerciante in frutta. Presso le abitazioni di costoro sono stati sequestrati, in parte, i denari rubati nella tabaccheria, le valigie contenenti ancora il pulviscolo del tabacco rubato e già trasportato fuori di Bologna, nonchè molte chiavi ed arnesi che fanno supporre come questa combriccola abbia partecipato a molti altri furti.

La squadra mobile ha eseguito un giro anche nel Modenese fra Finale Emilia e Massa Finalese dove in una casa di un ricco possidente è stata sequestrata un'altra parte della refurtiva e cioè circa 900 sigarette Macedonia.

Poche ore fa è arrivata a Bologna una automobile dal Modenese con agenti della nostra Questura i quali accompagnavano l'incettatore che erano riusciti a scovare e ad arrestare.

LA CRISI FRANCESE

Doumergue inizia le consultazioni

PARIGI, 8.

La giornata di ieri, data l'assenza del Presidente della Repubblica recatosi a Lione, e data la partenza di Briand per Ginevra non ha avuto alcuna importanza agli effetti della crisi. I commenti della Stampa riflettono nella maggior parte dei casi una seria preoccupazione specie per la situazione internazionale che avrebbe richiesto in questo momento l'esistenza di un Ministero forte all'interno. Altro motivo di preoccupazione è l'aggiornamento delle conversazioni che il sig. Doumer doveva iniziare nei giorni prossimi con l'Inghilterra relativamente al regolamento dei debiti interalleati.

Circa la risoluzione della crisi si può dire che mentre alcuni giornali del cartello prevedono la costituzione di un Ministero di sinistra, i giornali più temperati auspicano ad un Ministero di concentrazione che vada dai radicali fino all'estrema destra.

Tentativi per costituire una maggioranza

Nei corridoi della Camera si crede necessario tentare una riunione delle forze parlamentari per ricostituire una maggioranza governativa stabile e coerente, ma le opinioni sono divergenti sui mezzi per raggiungerla.

Alcuni vorrebbero un concentramento basato sugli elementi di sinistra con l'appoggio dei socialisti, altri una maggioranza appoggiata sul centro destro senza i socialisti. In questi due casi Herriot o Briand verrebbero incaricati di formare il Gabinetto. Altri reputano possibile costituire una maggioranza col 221 Deputati che hanno votato sabato a favore del Governo raggruppando una cinquantina di radicali socialisti ed una trentina di moderati. Alcuni sperano anche in un Governo da cui sarebbero esclusi i socialisti per raggruppare una gran parte dell'azione repubblicano democratica.

Numerosi importanti giornali prevedono la costituzione di un Ministero di concentrazione repubblicana e fanno, a questo proposito, i nomi di Raoul Peret, Caillaux, De Monzie, Poincaré e Steeg. I giornali ritengono indispensabile che Briand conservi in ogni caso il portafoglio degli esteri, e criticano aspramente i responsabili della caduta del Gabinetto.

Indignazione contro la Camera

Intanto è sempre viva l'indignazione contro la Camera sia da parte del Senato sia da parte della stampa moderata.

Alcuni vogliono lo scioglimento della Camera ed a questo proposito il deputato Pietro Taittinger ha presentata una mozione riportandosi alla legge del 25 febbraio 1875.

Nel suo editoriale, il «Temps» chiede se la Repubblica continuerà a tollerare l'allontanamento dal potere della «élite» che l'ha consolidata. Il giornale crede che solo questa «élite» potrà risolvere la situazione. L'opinione pubblica non comprenderebbe, dice il giornale, che la libertà di scelta del Presidente fosse limitata in quest'ora critica, con una specie di veto e con manifestazioni ostacolanti il funzionamento normale delle libere istituzioni francesi.

L'«Echo de Paris» scrive: E' di una crisi di franchezza che noi soffriamo.

Il giornale aggiunge che il cartello sussiste ancora come ordine di battaglia elettorale, ma che è morto come formazione parlamentare.

Secondo il «Gaulois» gli scacchi successivi di Herriot, di Painlevé e di Briand consacrano la condanna del regime. Bisognerebbe sciogliere la Camera e convocare gli Stati Generali.

Il «Petit Journal» scrive che molti tra i Deputati presenti ieri a Parigi esprimevano il parere che Briand sia predestinato per ricostituire il Gabinetto.

Tornato oggi il Presidente da Lione e Briand da Ginevra si spera che la crisi potrà essere risolta con la necessaria sollecitudine.

I colloqui di Briand prima della partenza per Ginevra

PARIGI, 8.

Decisosi, dopo le insistenze del Presidente della Repubblica, a partire per Ginevra, Briand dedicò la giornata di sabato ad una serie di colloqui in relazione alla prossima assemblea ginevrina.

Egli ricevette il Presidente del Consiglio polacco Skryuski che conferì in seguito col sig. Berthelot segretario generale del Ministero degli esteri, e varie altre personalità politiche tra le quali l'Ambasciatore di Spagna.

Alle 18.15 arrivò da Londra il signor Chamberlain, Ministro degli esteri, della Gran Bretagna. Il Ministro inglese che era accompagnato da Lord Robert Cecil fu salutato alla stazione del Nord da Briand, da Lord Crewe, ambasciatore di Inghilterra a Parigi, e da altre personalità. Briand e Chamberlain conversarono brevemente in modo cordialissimo, quindi il Presidente del Consiglio francese salì nell'automobile dell'Ambasciata britannica insieme col Ministro degli esteri inglese e si recò all'Ambasciata dove fra essi ha avuto luogo un lungo colloquio.

Alle 20.15 Chamberlain, Briand, Skrzynski, Nincic ed i relativi seguiti sono partiti per Ginevra.

Un colloquio Doumergue-Herriot a Lione

LIONE, 8.

Durante la permanenza a Lione il Presidente della Repubblica ha avuto due lunghi colloqui con Herriot.

Così, causa la coincidenza fortuita della caduta del Ministero e della inaugurazione della fiera di Lione, si è dato un piccolo strappo al protocollo; il Capo dello Stato ha conferito, prima con il Presidente della Camera e poi con il Presidente del Senato.

Ieri sera Doumergue ed Herriot ripartirono con lo stesso treno per Parigi e si era annunziato perfino, che a Digione i due uomini politici potevano essere raggiunti da Briand, di ritorno da Ginevra.

L'inizio delle consultazioni

PARIGI, 8.

Il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha iniziato le consultazioni circa la formazione del nuovo Gabinetto.

Egli ha ricevuto Briand ed il senatore De Selves, Presidente del Senato.

Impressione e allarme in Germania

BERLINO, 8.

(Morandi.) *La notizia della sconfitta odierna di Briand ha messo in orgasmo i circoli politici e parlamentari, poichè secondo le prime affermazioni Briand non si sarebbe recato a Ginevra. I circoli stessi credono di trovarsi di fronte ad una manovra francese per sabotare la Conferenza, complottata già prima della seduta parlamentare, e si mostrano quindi disorientati e allarmati, poichè dubitano che Briand, pur recandosi a Ginevra, voglia assumervi un atteggiamento dittatoriale contrario alla Germania per salvarsi di fronte al paese mediante un eccezionale successo, a tutto danno della Germania.*

L'allarme è divenuto poi maggiore in seguito alla voce che Mussolini darebbe istruzioni a Scialoia per ottenere alla Polonia un posto nel Consiglio permanente.

Gli appartenenti al Teatro e l'Assicurazione

Tra la Segreteria Generale della Corporazione Nazionale del Teatro e del Cinematografo, e la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e delle Società: *Le Assicurazioni d'Italia* è stata stipulata una convenzione allo scopo di estendere a tutti gli iscritti ai Sindacati dipendenti dalla Corporazione stessa, una speciale forma di assicurazione Vita e Infortuni.

Le suddette forme assicurative, per disposizione della Segreteria generale della Corporazione, sono obbligatorie per tutti gli appartenenti al Teatro, ed i segretari nazionali e provinciali sono stati incaricati di coadiuvare l'incaricato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e de «Le Assicurazioni d'Italia» nella raccolta delle proposte di assicurazione.

Si tratta di una operazione di particolare importanza sociale in quanto le categorie di addetti al Teatro non sono tutelate dalle legislazioni di assistenza e previdenza sociale, ed attraverso a questa convenzione, che interessa oltre 26000 iscritti, la Corporazione Nazionale del Teatro e del Cinematografo viene a risolvere uno dei suoi problemi che nell'ultimo Congresso della Corporazione era stato prospettato dal segretario generale comm. dott. Luigi Razza.

Il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, on. Gatti, che si è interessato personalmente della cosa, ha affidato al cav. rag. Stramignoni, d'accordo col commendator Razza, l'incarico della esecuzione della convenzione, ed ha autorizzato particolari facilitazioni a favore degli iscritti alla Corporazione Nazionale del Teatro e del Cinematografo.

In questo modo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni prosegue nella sua politica di penetrazione della previdenza ed assistenza assicurativa fra le categorie lavoratrici, in stretta collaborazione con le organizzazioni sindacali fasciste.

E. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 71,90; fine 72.15 — Consolidato 5 % cont. 92,70; fine 93,25 Venezie 3,50 % 70 — Banca d'Italia 1725 — Istituto Credito Fondiario 443 — Commerciale 1340 — Credito Italiano 922 — Banco di Roma 119,50 — Istit. Credito Marittimo 545 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 555 — Consorzio Mob. Fin. 645 — Meridionali 612 — Navigazione 596 — Lloyd Sabaudo 297 — Cosulich 256 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 315 — Cotoniere 118,50 — Snia-Viscosa 380 — Soie de Chatillon 275 — Terni 490 — Elba 54 — Metallurgica 145 — Ilva 282 — Ansaldo 208 — Fiat 550 — Azoto 327 — Montecatini 245 — Monte Amiata 347 — Antimonio 38 — Valdarno 128 — Sesso 132 — Tirso 210 — Elettrochimica 158 — Forni Elettrici 18 — Gaz di Roma 915 — Unes 95 — Zuccheri Romani 108 — Eridania 449 — Distillerie 135,50 — Molini Pantanella 250 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 182 — Bonifiche Ferraresi 470 — Fondi Rustici 285 — Immobiliari 792 — Beni Stabili 655 — Imprese Fondiarie 117 — Risanamento 1065 — C. F. Regionale 135 — Aedes 12,40 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 520 — Serino 418 — Marconi's Wireless 140 — Spalato 386 — Isonzo 164.

CAMBI: Parigi 89; 89,25 — Londra 120,75; 120,85 — New York 24,82; 24,85.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 72,30 — Consolidato 5 % 93.50.

AZIONI: Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1346 — Credito Italiano 924 — Banco Roma 150 — Credito Marittimo 540 — Meridionali 626 — Mediterranea 315 — Rubattino 605 — Cosulich 263.50 — Costruzioni Venete 229 — Libera Triestina 455 — Coton. Cantoni 6500 — Cascami Seta 1355 — Tessuti Stampati 1295 — Linificio Canap. Nazionale 622 — Man. Coton. Meridionali 118 — Tosi 445 — Snia 375 — Unione Manifatture 638 — Ansaldo 264 — Metall. Italiana 145 — Miniere Elba 52 — Montecatini 247 — Fiat 564 — Isotta 5.50 — Bianchi 110 — Off. Mecc. Breda 344 — Miani 130 — Reggiane 5 — Adriatica di Elettr. 190 — Edison 660 — Vizzola 1330 — Marconi 140 — Acciaierie Terni 492 — Distillerie Italiane 129 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 530 — Petroli d'Italia 59 — Pirelli 1000 — Fondi Rustici 290 — Beni Stabili Roma 660 — Eridania 450 — Esp. Italo Americana 660 — Brasital 275.

CAMBI: Parigi 89,20 — Londra 121,15 — New York 24,88 — Belgio 113,35 — Olanda 10 — Pesos oro 22,92 — Svizzera 480.173 — Berlino 594 — Bucarest 10.30 — Vienna 35.15 — Praga 73.40.

Borsa di Genova

L'ingente scoperto sulle Fiat ha pagato fino a 575 il titolo che in chiusura reaziona, sembrando una gran parte servito lo scoperto. Ottimo il rimanente del mercato esordito pure in effervescenza e in più sereno contegno verso la chiusura. Dopo borsa ancora attivissimo e sempre fermo.

Cambi più calmi; debolissimo il Parigi.

Rendita Italiana 3.50 % L. 72.40 — Consolidato 5 % 93.32.

AZIONI: Banca d'Italia 1723 — Banca Commerciale Italiana 1344 — Credito Italiano 920 — Banco Roma 118 — Aedes 12.20 — Meridionali 612 — Mediterranee 317 — Rubattino 594 — Cosulich 272 — Lloyd Sabaudo 305 — Snia 378 — Eridania 480 — Raffineria L. L. 521 — Industria Zuccheri 515 — Gulinelli 138 — Acciaierie di Terni 495 — Ansaldo 208 — Ilva 270 — Miniere Elba 56 — Ferriere Voltri 449 — Metallurgica 144 — Molini Alta Italia 255 — Semolerie 993 — Silos 702 — Itala 5.10 — Spa 26 — Acquedotto Pugliese 270 — Tramvays Genovesi 690 — Officine Elettriche Genovesi 332 — Industriale 105 — Fiat 555 — Beni Stabili 628 — Libera Triestina 458 — Negri 305.

CAMBI: Parigi 89.05 — Londra 121.11 — New York 24.88 — Svizzera 480 — Spagna [illegible]

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 657 — Fonderia Veraci 730 — Elba 55 — Monte Amiata 349 — Meccaniche 131 — Valdarno 133.50 — Molini Biondi 255 — Digerini Marinai 87 — Sef 292 — Birra Paszkowski 20.50 — Conserve Torrigiani 17 — Scia 104 — Testi 67 — Fondiaria Incendio 1400 — Fondiaria Vita 1390.

CAMBI: Parigi 89.50 — Londra 121.15 — Svizzera 480,15 — New York 24,925 — Belgio 113,40.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 72,55 — Consolidato 5 % 93,20 — Buoni Novennali 95,80 — Banca d'Italia 1725 — Banca Comm. Italiana 1345 — Credito Italiano 922 — Meridionali 612 — Rubattino 592 — Terni 493 — Risanamento 1065 — Beni Stabili 654 — Cotoniera Meridionali 122,70 — Società Meridionale Elettr. 301 — Acquedotto Napoli 412 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1195.

CAMBI: Inghilterra 120,90 — Stati Uniti di America 24,86.

Istituto Italiano di Credito Marittimo

Come risulta da avviso pubblicato a parte, il Consiglio di Amministrazione di questo Istituto, nella sua ultima riunione ha deliberato di convocare l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti per il giorno 27 corr. alle ore 15, e di proporre alla stessa la distribuzione di un dividendo del 7 % come per lo scorso esercizio, mandando a riserva e a nuovo i maggiori utili conseguiti.

Oggi, alle ore 13,20, munito dei conforti di nostra religione, si è spenta serenamente la preziosa esistenza del

Cav. Uff.

GIUSEPPE MANCINI

nell'età di 87 anni.

I nipoti Avv. GIUSEPPE CARUSI con la consorte ANGIOLINA FANELLA, LAURA CARUSI vedova BAVONA, EMMA CARUSI col consorte colonn. cav. TITO TURSINI; i pronipoti ELENA CARUSI col consorte tenente dott. FRANCI, AGOSTINO, GIUSEPPE ed ELISABETTA BAVONA, e gli altri parenti ed affini tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Il presente valga di partecipazione personale.

Aquila, 6 marzo 1926.

La sera del 6 marzo, dopo brevissima malattia, si è spenta la nobile e laboriosa esistenza di

PIO RUGGERI

La moglie ASSUNTA LATTANZI, i figli FILIPPO, ALESSANDRO, IDA, ANNA, GIULIA e GABRIELLA, ed i parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il tristissimo annunzio.

Roma, 8 marzo 1926.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Largo Leopardi, 22-A.

Si dispensa dalle visite.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Dopo lunghe, penose sofferenze, alle ore 2 di stamane, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, serenamente si è spento l'

On. Avv. Gr. Uff.

VITTORIO VINAI

ex deputato al Parlamento

Presidente della Banca Agricola Italiana

Straziati partecipano la moglie ANGIOLA MARCHISIO, la figlia ANDREINA col marito Capitano di Corvetta EMILIO PITTALUGA, i nipoti GIORGIO, VALERIO, GISELLA, e tutti i parenti.

Roma, 8 marzo 1926.

I funerali avranno luogo domani martedì 9 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Giuseppe Avezzana, 13 (Piazza d'Armi).

Valga la presente di partecipazione personale.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

La Duchessa SFORZA CESARINI nata COLONNA, il Duca SFORZA CESARINI, la Duchessa SFORZA CESARINI, Don MARIO SFORZA CESARINI, partecipano col più profondo dolore la morte di

Don UMBERTO SFORZA CESARINI

loro rispettivo figlio, fratello, cognato e zio; mancato il giorno 7 marzo, alle ore 15, munito dei conforti della nostra Santa Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre.

Roma, 8 marzo 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 9 corrente, alle ore 16, muovendo dal Palazzo Sforza Cesarini per la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni dei Fiorentini, ove il giorno di mercoledì 10 marzo, alle ore 11, sarà celebrata la Messa di Requiem.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

PICCOLA PUBBLICITA

Gli avvisi economici si accettano presso l'Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA in Via Milano, 37.

8) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

ABBISOGNANDOVI etichette rilievo domandateci campionario. Karabili, 35 Corsumberto, Napoli.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listini. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca D'Asti, 5159.

VENDESI ottimo stato semifisso orizzontale Esterer 50 HP combustione legno cascami segheria, motore a vapore surriscaldato camino in lamiera. Casella Postale 1006 Bagnolo Mella.

VENDIAMO Macchine ed Impianti per fabbricare anche in Casa, Saponi, Liscive, Candele, Lumini, ecc. Chiedere Catalogo oppure visitare — Laboratorio Smeraldi — Via Volta 73 — Firenze.

9) VILLINI — CASE — TERRENI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTO DI STABILE. Il 1. marzo 1926, in Roma, a Piazza del Pantheon N. 2, seguì provvisoria aggiudicazione dell'affitto novennale dal 1. agosto 1926 dello stabile posto in detta piazza ai numeri 4 e 5 di proprietà dell'Università Agraria di Agriano, per la corrisposta annua di L. 45.000 (quarantacinquemila lire annue). Il termine utile (fatali) per presentare al Presidente della Università, nel suo ufficio in Agriano, le offerte di aumento non inferiori al ventesimo, scade alle ore 18 del 20 marzo 1926. Restano invariate le norme stabilite dal precedente avviso del 3 gennaio corrente anno.

FIUGGI-FONTE Vendonsi, affittasi, aree fabbricabili, villini, appartamenti mobiliati, signorili, centralissimi fra le due fonti. Bagno, garage, giardino, grandioso parco. Esclusa mediazione. Rivolgersi Rag. Giustino Santesarti - Fiuggi-Fonte.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI appartamento libero 9 camere bagno termosifone, accessori. Parioli, 65.

AFFITTASI subito appartamento dodici camere. Viale Glorioso, 34.

CEDESI NEGOZIO CON STIGLI IN VIA MILANO 1 C.

CINQUE appartamenti vendonsi in signorile palazzina, bagno, termosifone, ascensore, garage, abitabili subito. Prati, Via Oslavia 50, Tramvais 30, 7.

CONIUGI soli cercano appartamento libero 2 o 3 camere, qualsiasi località, possibilmente centro. Casella 43 «Tribuna».

12) RAPPRES. — VIAGG. — PIAZZISTI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCHIAMO subito ovunque rappresentanti 1800 mensili fisse. Nessuna cauzione. Società «L'Irpinia» Montesarchio.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

ISTITUTO FERRARIS, trentacinque piazza Spagna. Corsi diurni, serali. Istituto tecnico, ginnasio, liceo classico, scientifico.

17) AVVISI VARI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

NOBILTA'. Pratiche riconoscimento. Ricerche. Ufficio Araldico, Roma, via Ancona venti.